ANNO 51 MATTINO TORINO, Martedì 11 Settembre 1917 MATTINO NUM. 252

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Korniloff intima a Kerenski di consegnargli i poteri per formare un nuovo Governo

La sua immediata destituzione - Lo stato d'assedio nel distretto di Pietrogrado

Vani contrattacchi della fanteria nemica nella zona orientale di Gorizia

Il colpo di Stato tentato da Korniloff

PIETROGRADO, 9, ore 21,45.

Il giorno 8 settembre il generalissimo Korniloff ha intimato, per mezzo di un inviato speciale, il deputato della Duma Lvoff, al presidente del Consiglio, Kerenski, di consegnare tutti i poteri civili e militari al generalissimo, allo scopo di formare un nuovo Governo. Il Governo provvisorio, vedendo in ciò un tentativo di stabilire nel paese un regime controrivoluzionario, ha deciso di incaricare Kerenski di prendere le misure più urgenti e necessarie per tutelare i diritti rivoluzionari dei cittadini. Kerenski ha subito ordinato al generalissimo Korniloff di rimettere la sua carica al generale Klembovski, comandante in capo del fronte settentrionale, ed ha proclamato lo stato di guerra nella città e nel distretto di Pietrogrado. (*Stefani*).

Il contemporaneo, che segue gli avvenimenti accavallantisi della rivoluzione russa, è costretto a limitare molto i suoi giudizi e le sue induzioni sui casi che gli si presentano giorno per giorno, senza ch'egli possa afferrare il loro nesso e riuscire ad avere quella visione del panorama storico, che sarà riservata ai posteri. Il nuovo colpo di scena, che ci viene ora annunziato da questo dispaccio dell'«Agenzia Stefani», è certo il prodotto della nuova situazione determinatasi in questi ultimi tempi ed i cui fattori principali sono la disorganizzazione dell'esercito e la marcia del nemico sul territorio dello Stato. Korniloff, esponente principale dell'esercito, si era fatto interprete appassionato di quella corrente che avrebbe voluto procedere subitamente e colla massima energia alla ricostituzione della disciplina fra le truppe abbandonate alle discussioni politiche. Non sono molti giorni che egli, dalla tribuna della conferenza statale di Mosca, aveva additato il pericolo di dissolvimento in cui si trovano gli eserciti russi. La sua requisitoria, che la censura in Italia non permise fosse conosciuta nell'integrità come in Francia ed in Inghilterra, suonò terribile; egli invocò a gran voce dal Governo che si corresse ai ripari. Ma, a stare ai resoconti, le sue parole, pure avendo fatto sensazione in una parte dell'assemblea, parve cadessero, per un'altra parte, come nel vuoto. I rappresentanti del Soviet e in genere dei partiti avanzati nè reagirono nè approvarono. Dal suo canto, il Governo, che ha nel suo seno uomini di diverse tendenze ma sovratutto è sotto l'influenza dei partiti estremi, non dimostrò di voler prendere posizione decisa, pur concedendo alcuni provvedimenti di carattere politico, come il ristabilimento della pena di morte. Non bisogna anche dimenticare che il Soviet è sempre più che mai attivo e influente e che il dualismo governativo, anche nella sua attuale attenuazione, esiste tuttavia. Di quale fra le correnti, che agitano in questo momento la Russia, è stato il Korniloff, nel suo fallito tentativo, l'esponente? Si deve vedere nel suo atto un riflesso della congiura reazionaria czaresca, di cui si sono scoperte ora le traccie e che ha menato all'arresto dei granduchi? O forse non è egli che il rappresentante della corrente media, pure rivoluzionaria, che s'è urtata fin da principio coi partiti estremi ed ha dovuto rinunciare al Governo col sacrificio dei Miliukoff e dei Lvoff? In altri termini, ha Korniloff voluto tentare soltanto ed esclusivamente la riorganizzazione dell'esercito per la prosecuzione della guerra? Il nome stesso del fiduciario di lui, che portò l'intimazione al Governo, ci farebbe propendere a considerare questa ultima ipotesi. Lo svolgimento dei casi, che seguiranno, getterà un po' di luce su questa nuova fase della rivoluzione russa. Intanto, non è chi non veda come la situazione sia più che mai oscura e aggrovigliata e possa riservare nuove sorprese. Quel che si vede sullo schermo non permette ancora di fare previsioni, non diciamo sulle conclusioni ma nemmeno sugli ulteriori immediati sviluppi del dramma.

L'appello del Comitato della flotta del Baltico

Pietrogrado, 9.

Il comandante in capo della flotta del Baltico ha ricevuto un telegramma dalla guarnigione delle posizioni avanzate della Finlandia, col quale lo si prega di dire a Kerenski che la guarnigione stessa lotterà ad oltranza fino all'ultimo proiettile.

In pari tempo il Comitato centrale della flotta del Baltico ha lanciato il seguente appello: «*Compagni, il nemico si avvicina al centro della Russia rivoluzionaria. Le truppe di Guglielmo II non conoscono la parola d'ordine della democrazia russa; pertanto, dinanzi al mortale pericolo, la flotta del Baltico deve dimenticare tutti i dissidi personali e mostrare un'unione che serva di esempio ai fratelli in patria. Compagni, proviamo al mondo che la flotta rivoluzionaria del Baltico perirà difendendo la libertà della Russia, piuttosto di cedere alla flotta dell'imperatore tedesco*».

All'assemblea generale dei commissari delle organizzazioni militari, Savinkoff ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato la necessità per tutte le forze vive del Paese di unirsi per la salvezza della Patria e della Rivoluzione. Infine i socialisti massimalisti hanno dichiarato nella seduta del Consiglio dei delegati operai e militari che i massimalisti marceranno di accordo con tutta la democrazia per assicurare, occorrendo colla loro morte, la salvezza della Russia. (*Stefani*).

La gravità della situazione e la debolezza del Governo russo
Kronstadt in mano dei leninisti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, sera.

Per quanto alcuni degli avvenimenti ai quali accenna questo telegramma appariscano ormai superati, dopo il provvedimento preso da Kerenski a carico di Korniloff, lo pubblichiamo ugualmente, poichè esso serve a spiegar meglio i nuovi rivolgimenti che vanno manifestandosi in Russia.

Non pare che il Governo russo abbia ancora la coscienza della gravità della situazione del paese. Se i corrispondenti mettono in rilievo l'importanza degli sforzi di Korniloff per risalire la corrente disgregatrice che minaccia di trascinar la sua patria verso la rovina, resta per altro il fatto che il generalissimo russo incontra cattiva volontà, per non dir peggio, da parte di certi elementi governativi. I tedeschi, che non devono ignorare lo stato delle cose, si preparano frattanto a sviluppar la loro offensiva nella direzione della capitale moscovita. Essi han gettato ponti sul corso inferiore dell'Aa e concentrano importanti effettivi sulla riva settentrionale del fiume. Non è più possibile dubitare che le truppe del Kaiser tenteranno di sgominare completamente le forze in ritirata, che sembrano veramente incapaci di difendersi. Da un telegramma della «Radio» risulta che la Commissione speciale del Soviet ha terminato la discussione dei provvedimenti eccezionali maturati dal Governo. La pena di morte è ristabilita solo per i casi seguenti: alto tradimento, spionaggio, rifiuto ad eseguire ordini militari, diserzione verso le linee nemiche, resa senza difesa, eccitazione dei soldati alla insubordinazione, e sarà applicabile a militari e a borghesi. Il «Goloss Pravdy», organo massimalista di Kronstadt, sospeso dopo le giornate di luglio, è ricomparso. I giornali borghesi di tutto il distretto di Kronstadt sono stati soppressi e la pena di morte abolita: i massimalisti e leninisti, che compongono da soli il Consiglio municipale di Kronstadt, hanno ottenuto 28,109 voti e 52 seggi. D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Pietrogrado, 10: «La *Russkaia Volia* dice: «Il Comitato massimalista, avendo appreso che sono state chiamate nuove truppe a Pietrogrado, ha rinunciato a provocare dimostrazioni per la ricorrenza del primo semestre della rivoluzione». Il giornale *Dielo Naroda* annuncia che l'istruttoria circa il complotto rivoluzionario sarà prossimamente chiusa. E' probabile che alcune persone arrestate siano poste in libertà e fra esse i granduchi Michele e Paolo. Il generale Gourko sarà espulso oggi dalla Russia».

Il generale Gourko sarebbe in Isvezia

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Stoccolma che un telegramma da Haparanda annuncia che il generale Gourko, esiliato dalla Russia per avere partecipato ad un complotto controrivoluzionario, venne tradotto a Tornea, città alla frontiera finlandese, da dove guadagnò immediatamente il territorio svedese.

Concentramenti di truppe tedesche sull'Aa

Pietrogrado, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Riga, il nemico, che aveva gettato ponti sul Livland, Aa inferiore, concentra le sue forze sulla riva settentrionale del fiume coprendosi con la cavalleria che continua ad operare ricognizioni sulle nostre posizioni. Sulla strada di Pskow, nella regione di Segewold, continua il combattimento degli elementi avanzati del nemico coi nostri elementi di cavalleria che trattengono la pressione dei tedeschi. Più a sud, fino alla Dwina; scambio di fuoco tra i nostri posti e quelli del nemico. I nostri velivoli in ricognizione segnalarono una considerevole attività del nemico alle stazioni ferroviarie di fronte alle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fra il Baltico e la Dwina le nostre truppe avanzate hanno respinto in alcuni punti le truppe di copertura russe verso le nuove posizioni russe, che si stanno consolidando. — Fronte dell'arciduca Giuseppe: A sud del Pruth vivo fuoco di artiglieria. Scaramuccie dinanzi alle nostre linee. Verso la valle dell'Oituz l'attività dell'artiglieria si è sensibilmente ravvivata.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 10.

Sulla fronte Tridentina, riparti esploranti avversari vennero fugati dai nostri posti avanzati di Cima di Cady (Tonale), di regione Zurez (oriente del Garda) e del Col di Lana. In Carnia un attacco alle nostre posizioni di monte Granuda e di Col Tarond falli completamente, per quanto eseguito in forze ed accuratamente preparato da fuoco d'artiglieria.

A nord-est di Gorizia la nostra pressione continua. Tre tentativi avversari di alleggerirla con contrattacchi di fanteria vennero immediatamente repressi. Nella zona meridionale dell'altopiano carsico l'attività delle artiglierie fu ieri molto grande.

Nostri aerei hanno battuto le batterie avversarie nella Selva di Ternova. Il nemico oppose vivissimo fuoco antiaereo.

La raccolta dell'ingente bottino fatto dall'inizio della battaglia non è ancora compiuta. Finora vennero noverati 145 cannoni, di cui 80 di medio e grosso calibro, 94 bombarde e lanciabombe, 322 mitragliatrici, 11.196 fucili. Molte di queste armi sono già in azione contro l'avversario.

CADORNA.

La colonna del gen. Cassinis disperde i ribelli nella regione di Zanzur
Suleiman el Baruni in fuga

ROMA, 10, notte.

La colonna del generale Cassinis, dopo il vittorioso combattimento del 4 corr. presso Agilat, fatta una sosta per dare riposo alle truppe, ha mosso su Zavia dove Suleiman el Baruni e Sasiskeof avevano preparato resistenza. All'avvicinarsi delle nostre colonne i due ribelli fuggirono verso sud, mentre i loro seguaci si disperdevano in varie direzioni. Sgombrato il terreno fra Zavia e Zanzur dei nuclei ribelli che tentavano molestare la colonna, questa continuava la marcia verso est e procedeva alla occupazione di Sidi Bilal nella regione di Zanzur, inalberandovi la nostra bandiera. La mattina del 9 le truppe del generale Cassinis si incontrarono con le truppe della difesa mobile di Tripoli e col loro concorso procedevano alla dispersione dei ribelli annidati nell'oasi di Zanzur. Si riattiva il tratto di ferrovia Tripoli-Sidi Bilal.

(Ag. Stefani).

In Macedonia

Parigi, 10, mattino.

Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'Oriente in data dell'8 dice: Fuoco saltuario di fucileria e di artiglieria su quasi tutto il fronte; fuoco di artiglieria abbastanza vivo a nord di Monastir; nella regione compresa tra i laghi Maplec e Ocrida. Un colpo di mano ci permise di occupare le alture a ovest e nord-ovest di Placa.

L'offensiva tedesca in Romania

Pietrogrado, 10.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte romeno dice: Nella regione a sud della città di Radautz nella sera dall'8 al 9 il nemico, protetto da un fuoco di sbarramento effettuò un'offensiva sul settore nord della posizione a sud di Arbora, ma fu respinto da un contrattacco.

Sottomarino tedesco internato in un porto spagnuolo

Madrid, 10.

Un dispaccio ufficiale da Cadice annuncia che ieri alle ore 9 un sottomarino tedesco scortato da una torpediniera spagnuola si ormeggiò nel porto. Il sottomarino, che è avariato, fu tosto internato nell'arsenale di Carraca.

Un altro telegramma spiega che il sottomarino tedesco è entrato in porto a rimorchio della torpediniera N. 11 in seguito a mancanza di olio lubrificante. Esso è l'«U. 293».

La crisi francese
Ribot rinuncia al mandato
L'incarico a Painlevé

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, ore 10.

La combinazione Ribot, che ieri alle 19 si annunciava come fatta, era disfatta alle 21. Il rifiuto dei socialisti l'aveva una prima volta compromessa nella giornata: il rifiuto di Painlevè doveva rendola definitivamente impossibile. Dopo 24 ore di negoziati fervidi, di incidenti e di colpi di scena, Ribot dovette riconoscere infine la vanità dei suoi sforzi e rassegnare a Poincaré il mandato affidatogli. Il primo incidente, che doveva mandare a monte la combinazione, avvenne nel pomeriggio. Ribot aveva ricevuto uno dopo l'altro i suoi collaboratori della vigilia, Chaumet, ministro della Marina, Painlevè, ministro della Guerra, Thomas ministro per l'armamento e Thierry ministro delle Finanze, per metterli al corrente. Gli restava di attendere la risposta per tre di essi, quando avvenne il primo incidente. I cinque delegati nominati dal gruppo socialista per negoziare la partecipazione socialista al Ministero si fecero annunciare. La conversazione si impegnò tra il vecchio parlamentare ed il leader del gruppo, Renaudel. Questi dichiarò netto e tondo che sembrava impossibile ai suoi amici di dare il concorso ad una nuova incarnazione Ribot. La maggioranza del gruppo parlamentare esigeva — spiegò Renaudel — una combinazione interamente nuova, mentre, secondo le indicazioni raccolte, la nuova incarnazione Ribot rassomigliava troppo alla precedente e mancava di quelle garanzie di politica energica che il partito chiedeva per l'interno e per l'estero. Ribot rispose che aveva già accettato i termini dell'ordine del giorno votato venerdì scorso dal gruppo socialista parlamentare ed era pronto a dare sulla serietà delle sue intenzioni tutte le garanzie necessarie. Renaudel replicò che nonostante la buona volontà di Ribot ed il suo sincero desiderio di lavorare d'accordo coi socialisti, questi avevano deciso, nelle circostanze attuali, di rifiutargli il loro appoggio.

Thomas, presente, confermò le parole di Renaudel: «Devo rispettare la decisione del mio partito». Il dissidio era a fine. La ritirata del ministro socialista per l'armamento, circondato da tanta popolarità in paese, non permetteva rabberciamenti. Ribot tentò nondimeno un ripiego. «Quale è — secondo voi, chiese, — l'uomo politico meglio indicato a costituire il Gabinetto?». «Non spetta a noi fare la scelta», rispose Renaudel. E su questo la conversazione terminò. Poco dopo si apprendeva che Ribot continuava le pratiche, deciso a costituire un Governo nuovo senza socialisti. Chiamò Loucheur e gli offerse il portafoglio di Thomas. Successivamente si rivolse ad altri tre parlamentari radicali, sollecitandoli a prendere il posto dei recalcitranti. Ma sopravvenne un nuovo incidente. Il presidente del gruppo radicale, Renoult, che aveva già aderito a prendere il ministero dell'istruzione, fece sapere a Ribot che dinanzi alla decisione dei socialisti, non credeva di mantenere la sua candidatura. Alle 21 Ribot, tenace più che mai, aveva convocato i suoi candidati per redigere il programma di Governo. Mezz'ora dopo uno dei convenuti, uscendo, annunciava: «Tutto per aria! Painlevé rifiuta il suo concorso». Difatti nel momento in cui Ribot stava per aprire la seduta il ministro della Guerra aveva dichiarato: «Non è possibile dispensarsi dal concorso del gruppo socialista; sono perciò costretto a seguire Thomas». Ribot comprese infine, e d'accordo con tutti i convenuti, lasciò il Quai d'Orsay e si recò all'Eliseo a rassegnare il mandato. Ai giornalisti, più tardi, annunciando il naufragio, dette comunicazione del programma che aveva preparato. Questo insisteva particolarmente sulla necessità di applicare rapidamente le sanzioni giudiziarie a tutti i fatti criminosi attualmente sottoposti ad istruttoria e prometteva di non trascurar nulla per scoprire gli autori delle trame contro la difesa nazionale, senza lasciarsi intimorire da considerazioni di persone. Il programma parlava quindi della condotta di guerra sempre più energica, indicando che non si sarebbe violata nessuna libertà a condizione che l'esercizio di essa non fosse contrario con la propaganda criminale. Tra qualche ora Poincaré farà chiamare il personaggio politico che riceverà il mandato di formare il Gabinetto. Sarà, per consenso di tutti, Painlevé. D. R.

Un dispaccio dell'Ag. Stefani reca: «Poincaré ha chiamato Painlevé e gli ha proposto di comporre il Gabinetto. Painlevé ha riservato la risposta fino a stasera».

L'accordo commerciale franco-italiano stipulato a Torino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Il *Journal Officiel* pubblica il testo dell'accordo commerciale franco-italiano concluso nel maggio scorso tra Meda, De Nava e Clementel a Torino. Tenendo conto delle necessità economiche dei due paesi, l'accordo riduce al minimo gli ostacoli opposti al loro traffico e stabilisce deroghe reciproche alle proibizioni dei diritti di entrata. Per esempio, pel tessuti di seta e per gli abiti ed altri articoli confezionati è ammesso la cifra di scambi pari a quella registrata nel 1916. Le merci non comprese nella lista compilata saranno sottoposte a trattamento speciale. Un regime provvisorio è istituito per i tessuti di cotone e cesserà quando potrà concludersi un accordo più generale per tutti i prodotti similari. Per la importazione francese di vini spumanti e cognac, saponi, merletti, ecc. sono state fissate limitazioni particolari. I quantitativi di scambio potranno essere modificati ogni trimestre dietro domanda di uno dei due Governi. D. R.

L'aiuto giapponese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Telegrafano da New York al *Matin*: «Il corrispondente del *World*, ordinariamente bene informato delle cose giapponesi, telegrafa che il Giappone è sul punto di prepararsi all'invio in Europa d'un grande esercito sul fronte russo nella primavera prossima, se la necessità di aiuti persisterà ancora». Gli alleati e gli Stati Uniti — commenta il giornale — mantengono ancora, nello studio della questione, un contegno di aspettativa. In alcuni circoli ufficiosi si suggerisce l'idea di una spedizione di forze giapponesi così al fronte orientale come sugli altri teatri di guerra. L'ammiraglio Takeshima ha conferenze frequenti con gli ufficiali di marina americani per assicurare la collaborazione delle due flotte. D. R.

L'intrigo teutonico-svedese

Grave impressione agli Stati Uniti

New York, 9.

La rivelazione della partecipazione presa dai funzionari svedesi agli intrighi tedeschi produce impressione agli Stati Uniti. I telegrammi da Washington riflettono l'opinione che la situazione creata potrebbe trascinare la Svezia apertamente alla guerra, a meno che il popolo svedese non agisca e punisca i funzionari incriminati. Il delitto commesso è senza precedenti nella diplomazia moderna e mette in gioco in modo grave l'onore e la buona fede delle nazioni. I giornali della domenica sono usciti stamane troppo presto e pochi di essi hanno potuto commentare le rivelazioni. Il *New York Herald* dice che esse daranno all'Argentina un buon esempio dell'amicizia prussiana e le proveranno in modo non equivoco che il Governo svedese faceva il gioco della Germania. Nello stesso momento in cui la Germania, occupatissima a fare proteste di amicizia all'Argentina, annunciava rumorosamente la sua intenzione di mantenere le sue promesse di rispettare il diritto dell'Argentina sul mare, il conte di Luxbourg consigliava segretamente il suo Governo di affondare le navi appartenenti all'Argentina, senza lasciarne traccia. Indubbiamente la Svezia era enormemente beneficiata dagli invii fatti in Germania e protestò rumorosamente contro l'iniquità dell'Embargo americano che impedirebbe ai trafficanti svedesi di impiegare gli approvvigionamenti ottenuti dagli Stati Uniti per continuare quell'industria lucrosa che è rappresentata dai rifornimenti per la Germania. Le rivelazioni non sono una novità per il resto del mondo, ma lo sono per l'Argentina, ove forti elementi hanno lavorato per impedire al popolo di comprendere ciò che è il prussianesimo. Il *Sund* dice: «Quando il Governo argentino comprenderà tutto il cinismo di questa insolenza ed il disprezzo brutale per i diritti dei neutri e la vita dei neutri rinnovata nel messaggio caratteristicamente tedesco inviato da Luxbourg per il tramite di Stoccolma, crediamo che i nostri amici argentini tratteranno questo incidente come conviene».

Si ha da Washington: Si ritiene che gli effetti immediati delle rivelazioni di Lansing siano una severità molto maggiore nella concessione dei permessi di esportazione di merci per la Svezia. Il *New Times* dice che le rivelazioni sollevano la questione di sapere se il Governo americano deve o no permettere alla Svezia di mantenere agli Stati Uniti un rappresentante diplomatico ed agenti consolari. Nordvall, un membro della missione economica svedese agli Stati Uniti, dice: «Il richiamo di Loesen, ministro di Svezia in Argentina, è probabile, perchè mai la Svezia avrebbe dovuto partecipare a questa terribile macchinazione». Nordvall dichiara che Loesen, essendo ammalato, non ebbe forse cognizione del testo dei messaggi cifrati che egli prese probabilmente per comunicazioni inoffensive commerciali. Anche Aherblim, incaricato d'affari svedese, divide questa opinione. Naon, ambasciatore dell'Argentina, chiamato sabato scorso al dipartimento di Stato, ha ricevuto copia dei telegrammi di Luxbourg, ma rifiutò di commentarli.

Le responsabilità della Svezia
Vivaci commenti inglesi

Londra, 10.

L'*Observer*, in un articolo di fondo sull'incidente delle rivelazioni relative ai telegrammi tedeschi da Buenos Aires inviati per il tramite della Legazione di Svezia, scrive: «Le notizie da Washington sulle dimostrazioni della complicità svedese nella guerra dei sottomarini tedeschi hanno un aspetto della massima gravità. Secondo documenti emanati dal dipartimento di Stato americano, la Legazione svedese di Buenos Aires funziona come succursale per il servizio di informazioni con l'aiuto del quale i pirati hanno ricevuto avviso circa la partenza dei piroscafi e sono stati guidati nella misura da prendere per la distruzione di essi. La Legazione stessa ha servito come mezzo di ritrasmissione di dispacci cifrati del rappresentante tedesco al suo Governo. Anche se ci permettiamo di supporre per un senso di pietà che il personale della Legazione non conoscesse il loro preciso ed infame tenore, anche se ciò fosse, tutto questo lascierebbe il Governo di Stoccolma più profondamente compromesso di qualsiasi altra Potenza neutrale che abbia una concezione delicata dell'onore e della sua responsabilità. L'accusa, le cui prove che l'accompagnano sembrano avere un carattere esplicito, tocca da vicino le pubbliche autorità nello stesso paese di Svezia. I dispacci che il ministro svedese a Buenos Aires trasmetteva per l'incaricato di affari di quella capitale, venivano inviati a Berlino per cura del ministro degli affari esteri di Stoccolma. Se questo fatto è realmente avvenuto, esso prova che una grave infrazione alla neutralità è stata commessa da uno dei principali dipartimenti del Governo svedese. Questo illecito traffico extraneutrale fu sorpreso a Stoccolma dal Governo britannico al principio della guerra ed i ministri svedesi da più di due anni si impegnarono formalmente a mettervi fine. E' chiaro che tali promesse non sono state mantenute. Gli sforzi del servizio di informazioni americano, che ha già dimostrato attività in altri generi, hanno fornito rapidamente la prova che le facilitazioni segrete date al Governo tedesco dal servizio diplomatico svedese continuano sempre. Un giudizio definitivo non può essere emesso nella questione senza un profondo esame dei documenti ufficiali, tra i quali i testi degli stessi dispacci incriminati. Anche se la partecipazione della Svezia in questa forma abbominevole di ostilità non si fosse verificata per partito preso, ma soltanto per una conseguenza inevitabile della sua obbedienza alla pressione tedesca, la Svezia sarebbe stata nondimeno trascinata dai suoi ministri responsabili in una odiosa posizione la quale implica le più gravi responsabilità».

Il *Daily Telegraph*, commentando le rivelazioni circa l'attitudine della Svezia, dice: «Sei mesi or sono il Governo svedese, in risposta al presidente Wilson, dichiarò di non essere disposto a dipartirsi dalla stretta neutralità. Oggi abbiamo una prova di ciò che il Governo svedese fa entrare nei limiti della neutralità. Che una Legazione di uno Stato neutrale ed il ministro degli affari esteri di tale Stato abbiano consentito a servire di agenti di trasmissione è una violazione grave della neutralità, ma ciò che aggrava terribilmente il caso è il fatto che non si tratta di un caso isolato, ma di una pratica che dura dal principio della guerra, malgrado le assicurazioni date nel maggio 1915 dal Governo svedese che il sistema sarebbe cessato. Ignoriamo se la Svezia abbia avuto cognizione del contenuto del messaggio di Luxbourg. Egli si è mostrato degno emulo di Dumba e di Bernstorff, ed agendo da vero tedesco ha insultato una nazione della quale egli era ospite. Il popolo argentino e tutti i popoli sud-americani possono apprezzare la crudeltà e l'abbominevole tradimento di una nazione che distrugge le navi senza lasciare traccia pure moltiplicando le proteste di amicizia».

L'*Agenzia Reuter*, dopo un'inchiesta fatta nei circoli britannici e svedesi, dice che ieri sino a tarda ora non vi è stato alcun cambiamento nella situazione per quanto riguarda l'incidente svedese. Il conte Vrangel, ministro svedese, sta a fontimente fuori di Londra, ma nel pomeriggio fece alla Legazione una breve visita, dopo di che ritornò in campagna, ove soggiorna. Egli informò un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* che era senza notizie da Stoccolma e che non aveva cognizione di avvenimenti più recenti di quelli da lui letti nei giornali, e per questo non poteva fare alcuna comunicazione. Al Ministero degli esteri il personale lavorò durante la giornata, ma fino a sera nessuna notizia fu portata maggior luce. Sembra probabile che, eccetto i telegrammi del conte Vrangel, non sarà permesso l'invio in Isvezia di nessun altro telegramma cifrato.

Previsioni dei fogli francesi

Parigi, 10, sera.

Le rivelazioni del segretario di Stato americano Lansing dimostranti che la Svezia violava la neutralità servendo gli interessi tedeschi, favorendo la guerra dei sottomarini ed abusando dell'ospitalità di una Potenza la cui neutralità è stata sempre corretta, ha causato in Francia un'impressione veramente penosa. Si considera che il nuovo flagrante delitto chiarisce in modo particolarmente probatorio la duplicità della Germania, il suo disprezzo per i neutri e per le leggi elementari dell'onore. La stampa si occupa nel modo più ampio dell'incidente. Essa afferma che gli alleati rivaleranno, come gli interessi e la dignità esigono, la violazione flagrante della neutralità commessa dalla Svezia e che è tanto più grave in quanto che non è senza precedenti. Il *Matin* scrive: «Dopo uno scambio di vedute fra l'Intesa e Wilson sul gravissimo incidente, si deve attendere che i passi fatti a Stoccolma saranno improntati alla maggiore energia. D'altra parte la rivelazione sorprende il Governo argentino nella soddisfazione che gli era stata causata dalla promessa della Germania di non affondare più navi argentine. L'espressione ripetuta di Luxbourg «affondare senza lasciare traccia» è degna di prendere posto accanto al famoso pezzo di carta di Bethmann Hollweg. Il confronto non manca di sapore. Si ritiene che le relazioni fra la Germania e l'Argentina subiranno una crisi immediata e violenta. Secondo ogni previsione, sarà subito considerata una rottura delle relazioni diplomatiche e l'attitudine dell'Argentina determinerà quella delle altre repubbliche dell'America centrale».

Impressioni romane

Roma, 10, notte.

In seguito alle rivelazioni di Lansing, si è cercato di conoscere alla Legazione svedese di Roma l'opinione del rappresentante del Governo svedese ed eventualmente qualche informazione più ampia sui fatti denunziati dal Governo degli Stati Uniti. Ma il titolare della Legazione, barone De Bildt, è assente da Roma e non vi tornerà prima della fine del mese. Nella sua assenza la Legazione è retta dal consigliere barone De Bildt *junior*, figlio del titolare. Finora la Legazione non ha ricevuto nessuna comunicazione dal suo Governo in argomento. Ma nei circoli svedesi di Roma si tende a credere che l'importanza dei fatti denunziati da Washington sia meno grave di quello che appaia.

I giornali romani commentano questo fatto nuovo della situazione diplomatica. La *Tribuna* osserva: «Lo scandalo odierno avrà indubbiamente ripercussioni gravi dappertutto. In primo luogo non potrà non averne in Argentina, dove la reazione e la ribellione sia pubblica che ufficiale contro gli affronti e le insidie patite non potranno non essere pronte e assolute nei riguardi di tutte e due le vipere annidate in seno al grande e pacifico paese. Ma vi è da domandarsi: Che faranno i Paesi dell'Intesa? Le rivelazioni odierne dimostrano che la parola del Governo svedese, non meno che quella del Governo tedesco, se la porta il vento; tutto questo a prescindere da quella Conferenza di Stoccolma, che non doveva e non poteva essere che un agguato e che i fatti odierni finiscono ormai col seppellire. Ora noi energicamente e formalmente poniamo all'opinione pubblica e ai Governi dei nostri Paesi belligeranti e alleati la seguente questione: abbiamo in casa nostra i rappresentanti di un Governo i cui legami spirituali e pratici col Governo nemico non sono ormai più dubitabili. Attraverso questo tramite segreto possono ogni giorno e ogni momento partire da casa nostra verso il nemico informazioni politiche e militari d'ogni genere, comprese anche quelle più delicate e tali da compromettere la integrità, la salvezza e l'esistenza della Patria. E domandiamo: E' possibile lasciar durare un momento solo ancora un tale stato di cose? E' possibile lasciare intatto a questi rappresentanti il privilegio diplomatico? Quali garanzie i Governi dell'Intesa si decideranno a pretendere e a prendersi e senza frapporre un momento solo di tempo?».

Il *Giornale d'Italia* così conclude il suo commento: «Le rivelazioni odierne giungono in buon punto per dimostrare quanta ragione hanno avuto i Governi dell'Intesa quando decretarono di rifiutare i passaporti ai delegati alla famosa Conferenza di Stoccolma, tanto caldeggiata dai socialisti del Kaiser e per la quale tanto si prestarono i socialisti svedesi, d'accordo colle Autorità del loro paese».

L'impressione all'Argentina

Buenos Aires, 9.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ricevette la conferma dei dispacci da Washington concernenti l'attitudine della Legazione di Svezia e il testo dei dispacci del ministro tedesco a Buenos Aires. La notizia causò ovunque viva emozione. Prevedendosi dimostrazioni anti-tedesche, la Polizia prese provvedimenti. (*Stefani*).

L'affondamento del "Golo,,

Parigi, 10, mattino.

La nave esploratrice «Golo» il 2 corr. fu silurata nel Mediterraneo da un sottomarino, ed affondò subito. Aveva a bordo 257 persone tra equipaggio e passeggieri. Vi sono 38 scomparsi, di cui 37 appartenenti alla marina da guerra ed un ufficiale serbo. Inoltre vi sono quattro ufficiali serbi catturati dal sottomarino. (*Stefani*).

Dalla Fiandra alla Mosa

Furiosi assalti nemici infranti nel settore di Verdun

Parigi, 10.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Stamane, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato in forze le nostre posizioni sulla riva destra della Mosa sopra una estensione di tre chilometri circa da una parte e dall'altra della quota 344. Sotto la violenza del nostro fuoco l'attacco nemico è stato infranto, e l'avversario non ha potuto giungere alle nostre linee sulla maggior parte del fronte. I distaccamenti nemici che erano riusciti a prendere piede ad est e ad ovest della quota 344 sono stati respinti da un vigoroso contrattacco delle nostre truppe, le quali hanno integralmente ristabilito le loro linee e fatto una cinquantina di prigionieri. Nel pomeriggio i tedeschi han rinnovato il loro tentativo contro le nostre nuove posizioni a nord-est del bosco di Le Chaume: per quattro volte il nostro fuoco ha respinto gli assalitori nelle loro trincee di partenza. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Colonne tedesche a nord del Bois de la Wavrille sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria ed hanno subito gravi perdite. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne e in Argonne riusciti colpi di mano sulle trincee tedesche ci hanno permesso di ricondurre materiali e prigionieri. Sulle due rive della Mosa la lotta di artiglieria è continuata tutta la notte con violenza. Abbiamo completato i successi nel giorno otto nel settore Bosco di Fosses-Bosco di Caurières. Abbiamo avuto ragione dei posti isolati di resistenza nemica ed abbiamo fatti nuovi prigionieri. I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi in questa regione. Nuove informazioni confermano l'importanza dello scacco subìto dai tedeschi nella giornata di ieri. I loro contrattacchi si succedettero con accanimento malgrado le perdite estremamente elevate che infliggevano loro i nostri fuochi. In parecchi punti le nostre truppe respinsero sino a cinque assalti successivi e distrussero in parte le unità tedesche che muovevano all'attacco.

Trincee tedesche conquistate dagli inglesi ad Hargicourt

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Durante felici operazioni locali da noi effettuate stamane a sud-est di Hargicourt, le truppe del Northumberland attaccarono e conquistarono alcuno "yards" di trincee tedesche a sud delle posizioni da noi prese nella stessa regione il 26 agosto. Prendemmo 52 prigionieri e due mortai da trincea. Nello stesso tempo le nostre truppe attaccarono una piccola sezione di trincee nemiche necessaria per rettificare la nostra linea ad est della fattoria di Malakoff e se ne impadronirono dopo vivo combattimento durante il quale inflissero considerevoli perdite al nemico. Durante la notte gruppi di esploratori nemici attaccarono due nostri posti a sud di Hollebeke. Dopo vivo combattimento, durante il quale infliggemmo al nemico gravi perdite, il nemico riuscì a penetrare in uno dei posti; tre uomini della guarnigione mancano. Un attacco contro il secondo posto fu respinto con perdite per il nemico. Stamane di buon'ora il nemico ha pure attaccato le nostre trincee al Taillis Inverness, ma è stato respinto ed ha lasciato 12 prigionieri nelle nostre mani. Durante la notte abbiamo leggermente migliorate le nostre posizioni a nord-est di Saint Julien.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Abbiamo consolidato durante la notte le posizioni da noi conquistate ieri a sud-est di Hargicourt. Un'incursione nemica è stata respinta ad est di Loos. Altri colpi di mano tentati tre volte contro le nostre posizioni ad est di Armentières sono stati sempre respinti. Abbiamo preso alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a nord-est di Mouchy-le-Preux e a nord di Langemark.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale, in data di ieri, dice: Gruppo degli eserciti del Principe ereditario Rupprecht: Nelle Fiandre ieri sul margine della foresta di Houthulst fino alla strada Ypres-Menin l'attività di fuoco è aumentata. Dopo un fuoco tambureggiante, violente spinte inglesi sono state lanciate a nord est di Saint-Julien. Il nemico è stato respinto. A sud del canale di La Bassée e sulle due rive della Scarpe gl'inglesi preparavano pure, con vivo sostegno di artiglieria, una ricognizione in forze, che non ha procurato loro alcun successo. A nord di Saint-Quentin, presso Gricourt-Villeret, essi hanno stamane sviluppato i combattimenti. — Gruppo del Principe ereditario tedesco: In Champagne battaglioni francesi si sono spinti innanzi ad est della strada Sommepy-Souain, ma sono stati respinti da un contrattacco. Dinanzi a Verdun e sulla riva orientale della Mosa si è combattuto durante la giornata. Ondate di assalto dei francesi, che hanno attaccato stamane tra il bosco delle Fosses e Bezonvaux, non sono riuscite sotto il fuoco dei nostri presidi di trincea. Gli ultimi reazioni nemici durante un nuovo assalto sono riusciti, col favore della nebbia, a guadagnare terreno nella foresta di Le Chaume e verso Ornes. Questo villaggio era, secondo quanto affermano i prigionieri, lo scopo dell'attacco francese ed è il che un energico contrattacco delle nostre riserve lo ha respinto verso sud. Durante la sera un nuovo attacco delle nostre truppe avanzate ha respinto l'avversario nelle sue posizioni di partenza. Gli è rimasto un piccolo vantaggio nella parte meridionale del bosco di Le Chaume e sulla cresta situata ad est di esso.

Un grave accidente in un arsenale americano

Filadelfia, 9.

Un accidente, dovuto a causa fortuita, avvenne nell'arsenale di Frankford. Vi sono tre morti e 23 feriti. (Stefani).

La risposta degli Imperi centrali al Papa e la questione del Belgio e della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Tutte le informazioni particolari da varie fonti concordano nel dare come imminente la pubblicazione della risposta degli Imperi centrali alla Nota pontificia, concordata durante l'ultima riunione del conte Czernin a Berlino, che la Commissione dei quattordici del Reichstag deve sanzionare oggi. Per quanto si sa qui la Nota insisterà soprattutto sulla questione dell'avvenire del Belgio e della Polonia. I Governi di Vienna e di Berlino tenteranno nella misura del possibile di apparire come partigiani del punto di vista di Wilson illudendosi così di provocare difficoltà agli alleati ed agli Stati Uniti relativamente agli scopi di guerra. «Poichè Wilson si interessa particolarmente al Belgio e alla Polonia, gli austro-tedeschi vogliono mostrargli che non vi s'interessano meno di lui, perciò la Nota annuncierebbe un programma completo circa i due paesi». «Il Kaiser è persuaso — afferma il «Matin» — che la sua risposta permetterà ai Governi di Vienna e di Berlino di negoziare con Washington per il tramite della Santa Sede. **D. P.**

Le megalomanie di Bolo pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Le rivelazioni continuano sul passato di Bolo. Le imprese alle quali il pascià ha messo mano sono incalcolabili. Ogni giornale narra la sua. Una delle più singolari è la storia di una «Associazione universale della stampa», alla cui fondazione Bolo lavorò in Isvizzera nel 1896. Doveva essere una Cooperativa di produzione di giornali e per sostenerla Bolo intendeva lanciare una emissione di cento milioni. In un convegno dei promotori, al quale assistevano personaggi svizzeri, in seguito Bolo sollevò entusiasmo, dichiarando che versava nel fondo iniziale, come dono di battesimo della organizzazione, cento mila franchi, che nessuno però riscosse mai.

Bolo è, in fondo, un monomane del giornalismo. Prima di tentare il noto colpo sul «Journal», aveva tentato di impadronirsi del «Figaro». Pel tramite di un agente di cambio, fece compere in Italia ed in Francia di tutte le azioni di quel giornale che erano sul mercato, e stava per divenirne il padrone, quando gli amministratori attuali, avvertiti, lo ridussero all'impotenza.

I giornali bizzarri evocano i rapporti tra Bolo ed il banchiere Marguliès, quel tale denunciato come tedesco sotto spoglie belghe da Clemenceau. In uno dei fasci bancari che il banchiere gli offerse, Bolo narrò che era partito da Parigi nel settembre 1914, seguendo il Governo a Bordeaux e riuscendo ad avere un treno speciale per sè solo: egli recava seco una cassetta con gioielli pel valore di 46 milioni.

Anche a Nizza aveva stabilito il centro di una Federazione di produzione, che doveva essere una grande macchina di guerra contro i frodatori, ma che poi svanì nel nulla. Il camaleonte politico aveva, due anni fa, contemporaneamente preparato il varo di due giornali, uno a Tolosa ed un altro, socialista, a Ballona. **D. R.**

Convenzione franco-italiana pei tribunali di guerra

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica la seguente dichiarazione del ministro Sonnino: «A termini delle lettere scambiate il 4 luglio e il 13 agosto 1917 fra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia e l'ambasciatore di Francia a Roma, il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Governo della Repubblica francese sono d'accordo nel riconoscere, durante la presente guerra, la competenza esclusiva dei Tribunali dei rispettivi eserciti di operazione in confronto delle persone appartenenti ai detti eserciti quali che siano il territorio ove essi si trovano e la nazionalità degl'imputati. — F.to: *Sonnino*».

Il divieto di circolazione delle automobili private

Roma, 10, mattino.

Dalla metà di questo mese sarà vietata la circolazione delle automobili private, allo scopo di conseguire un notevole risparmio nel consumo della benzina.

Il decreto è stato firmato ieri mattina dal luogotenente del Re. Esso è di iniziativa del ministro per le armi e munizioni, generale Dall'Olio; consta di cinque articoli, nel primo dei quali è detto che è vietata la circolazione delle vetture automobili, motociclette e degli altri veicoli di qualsiasi specie che siano muniti di motore a scoppio, vale a dire per combustione di benzina, i quali provvedano al trasporto di persone.

L'articolo indica tassativamente e soltanto i veicoli automobili adibiti al trasporto di persone. Vengono negli altri articoli del decreto indicati in sei categorie le automobili che, per eccezione, potranno continuare a circolare. Esse sono: le automobili in servizio per la Real Casa, quelle degli alti dignitari di Stato, dell'esercito, della marina, quelle del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale ed il Vaticano, quelle di Associazioni sanitarie, pure in servizio per trasporto di feriti ed ammalati, quelle adibite ai servizi dei trasporti pubblici riconosciuti, ed infine quelle dei pompieri, quando questi si spostino per servizio.

L'amnistia agli impiegati doganali Modificazioni di bollettario per il lotto

Roma, 10, sera.

Il Ministero delle finanze comunica: Nel decreto luogotenenziale in data di ieri col quale fu provveduto al riordinamento delle imposte dirette, è stata introdotta una disposizione in quale stabilisce che, per gli effetti degli articoli 10 e 423 del Codice di procedura civile, il tributo diretto verrà calcolato in base alle aliquote vigenti per l'anno 1914.

Lo stesso Ministero comunica: Da molti anni gli impiegati doganali chiedevano che fosse concessa l'amnistia delle punizioni inflitte in seguito allo ostruzionismo del 1906. Tale amnistia è stata ora concessa con decreto luogotenenziale in data di ieri.

Con recente decreto il bollettario da cent. 10 fisso, in uso per le riscossioni del giuoco della amministrazione del lotto è stato sostituito con un bollettario da cent. 25. E' pure stato sostituito quello da 1.10 ed istituito un nuovo bollettario da 1.25.

Una fattoria distrutta da un incendio

Conegliano, 10, sera.

Ieri sera nella fattoria Bottèga, sulle colline di Refrontolo, è scoppiato un violentissimo incendio. Per quanto l'opera di spegnimento da parte di cinque terrazzani sia stata sollecita, in breve ora le cantine ed i fienili rimasero completamente distrutti, con quanto in essi si conteneva. I danni salgono a trentamila lire.

Consimento delle pelli

Roma, 10, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto: «Chiunque detenga a qualsiasi titolo anche come sequestratario o depositario pelli caprine od ovine crude o conciate, deve denunziarne per iscritto la quantità, qualità, provenienza e luogo di deposito. La denunzia dovrà essere presentata in doppio originale negli uffici municipali del Comune dove si trovano le pelli entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto. La merce viaggiante a quella data dovrà essere denunziata dal destinatario 24 ore dopo il ricevimento».

I prezzi dei grassi di maiale

Roma, 10, notte.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi, dispone:

Art. 1. — Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) è elevato a L. 535 il quintale, posto nel vagone alla stazione di partenza. Il prezzo di vendita al minuto non potrà essere superiore a L. 6 il chilogrammo, oltre l'eventuale dazio comunale.

Art. 2. — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 3. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Un processo per alto tradimento

Roma, 10, notte.

Stamane è stato affisso al nostro tribunale militare l'annunzio di un processo per alto tradimento che s'inizierà il giorno 17 corr. mese. Gli imputati sono sette e cioè Namon Giuseppe, Gatti Renato, Pegazzano Dante, Drovanti Romolo, Lanzetti Giuseppe, Benucci Nabucco e Lanzetti Lina. Il processo si svolgerà naturalmente a porte chiuse.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	7 settem.	8 settem.
Banca d'Italia	1280.—	1296.—
Banca Commerciale Italiana	752.—	752.50
Credito Italiano	579.—	579.—
Banca Italiana di Sconto	537.50	534.50
Banco di Roma	39.75	40.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	1 settem. 1917	8 settem. 1917
Ferr. Meridionali	540.—	470.—	422.—	422.—
» Mediterranea	254.—	212.—	184.50	187.—
» Venete Sec.	115.—	98.—	195.50	196.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	350.—	715.—	732.—
Lanificio Rossi	1442.—	1350.—	1330.—	1350.—
Linif. e Can. Naz.	151.—	134.—	294.—	301.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	76.—	205.—	205.—
Coton. Cantoni	329.—	309.—	475.—	475.—
» Veneziano	47.—	45.—	83.25	82.—
» Valseriano	172.—	151.—	255.—	258.—
» Furter	—.—	44.—	95.—	95.—
» Turati	—.—	70.—	185.—	185.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	105.—	106.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	130.—	130.—
Man. Ross. e Varzi	272.—	270.—	335.—	335.—
Tessuti Stampati	100.—	98.—	254.—	251.—
Manifattura Tosi	—.—	96.—	152.—	151.50
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	103.—	103.50
Cascami Seta	346.—	348.—	421.—	421.—
Acciaierie Terni	1512.—	1065.—	1328.—	1343.—
Siderurg. Savona	103.—	137.—	342.—	345.—
Elba	190.—	207.—	314.—	317.—
Ferriere Italiane	112.—	56.50	238.—	235.—
Ansaldo	274.—	210.—	280.50	284.50
Off.Merc.Miani e Sil.	92.—	78.—	118.50	118.—
Off. Breda	—.—	200.—	396.—	396.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	31.—	53.—	54.—
Miniere Montecat.	132.—	116.—	160.50	160.—
Zolfi Trezza-Albani	—.—	—.—	150.—	150.—
Metallurgica Ital.	112.—	69.—	152.50	155.75
Autom. Fiat	108.—	90.—	438.—	431.—
» Spa	—.—	24.—	251.—	251.—
» Bianchi	98.—	94.—	146.—	151.—
» Isotta-Fr.	15.—	24.—	121.—	119.—
Off. S.S. Gio (Com.)	—.—	6.—	113.—	114.50
Off. Elettr.Genovesi	—.—	—.—	315.—	310.—
Edison	562.—	596.—	551.50	559.50
Vizzola	895.—	770.—	860.—	861.—
Elettrica Conti	—.—	303.—	294.—	301.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	117.—	113.50
Marconi	—.—	40.—	96.50 x	97.50
Unione Concimi	160.—	62.—	144.—	144.50
Lubr. Reinach	—.—	—.—	—.—	270.—
Distillerie Italiane	65.—	61.—	131.25	131.50
Raffineria L. L.	314.—	296.—	329.—	327.—
Ind. Zuccheri	238.—	220.—	267.—	260.—
Zuccher. Gulinelli	73.—	66.—	110.—	110.—
Eridania	574.—	450.—	615.—	610.—
Molini Alta Italia	190.—	175.—	220.—	219.75
Italo-Americano	100.—	98.—	206.—	221.50
Dell'Acqua(espor.t.)	104.—	77.—	161.50	158.50
Cer. Richard-Ginori	—.—	—.—	255.—	250.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino — Valori Industriali

AZIONI	1 settem.	8 settem.
Automobili Fiat	438.—	430.—
» Spa	251.50	253.—
» Itala	141.—	190.—
» Scat	46.—	46.—
» Zust	145.—	125 opt
» Rapid	110.—	109.—
» Diatto Clément	92.—	95.—
Fiat San Giorgio	129.—	129.—
Vandel	317.—	326.—
Industrie Metall. Torinesi	37.—	38.—
Officine Diatto	262.—	261.—
Cantieri Navali	146.—	152.—
Navigazione Alta Italia	565.—	565.—
Lloyd Sabaudo	378.—	382.—
Acqua Potabile	282.—	283.—
Italiana Gaz	224.—	229.—
Cartiera Italiana	1035.—	1035.—
Soc. Nebiolo	195.—	196.—
» Schiapparelli	109.—	112.—
» Lanza	101.—	101.—
» Bouchiero	125.—	125.—
» Gilardini	268.—	265.—
» Man. Lana Borgo Sesia	401.—	405.—
» Baratti Milano	46.—	47.50
» Venchi	102.—	100.—
» Galleriane	131.—	133.—
» Paramatti	146.—	146.—
» Bonifiche Ferraresi	416.—	420.—
» Unione Cementi	66.—	61.—
» Taurus	66.—	67.—
» Bottonificio Italiano	37.—	37.—
» Officine Savigliano	1055.—	1062.—
» Elettricità Alta Italia	228.—	225.—
» Miniere Ollomont	125.—	125.—
» Dubore	100.—	99.—
» Vav Assauto	47.—	47.—
» Triquieri	—.—	15.36
» Navig. Italo-Americana	—.—	121.—

Non prendete medicine pei nervi

Se i vostri nervi sono deboli prendete del Fosfato coi vostri pasti

Alcune medicine diminuiscono la sensibilità del sistema nervoso cosicchè il cervello agisce lentamente, i nervi non rispondono facilmente ai suoi comandi ed ogni funzione del corpo viene ritardata. Altre agiscono come una frusta sui nervi cosicchè colui che le usa è assalito temporaneamente da un'energia febbrile. Entrambe sono ugualmente pericolose, poichè segue la inevitabile reazione, la quale lascia il sofferente in uno stato peggiore di prima. Perciò non prendete medicine pei vostri nervi. Studiatevi di capirli e ricercate i loro bisogni. I nervi cessano dal debito funzionamento perchè sono deboli e si indeboliscono per mancanza di cibo e nutrimento. La futilità di frustare un cavallo affamato è ovvia, ed è anche così futile e sciocco il frustare dei nervi deboli ed esausti colla somministrazione di medicinali violenti. I nervi si nutriscono di fosfato che essi estraggono dal cibo digerito, ed il fatto che i vostri nervi sono deboli prova che essi non ottengono sufficiente fosfato pel loro bisogno. Potete porre rimedio a questo serio difetto col provvedere i vostri nervi di fosfato in una forma facilmente assimilabile, ed il più conveniente di tutti si è il puro Fosfron, che molti farmacisti tengono in forma di pastiglie compresse. Prendete una di queste piccole pastiglie immediatamente dopo ciascun pasto, e noterete immediatamente un miglioramento meraviglioso nella vostra salute. I vostri nervi diverranno fermi e forti, il vostro cervello agirà rapidamente e chiaramente, il vostro appetito migliorerà, dormirete meglio e vi sveglierete gagliardi e freschi, con un'abbondanza di energia vitale sufficiente per porvi in grado di attendere ai vostri più strenui lavori giornalieri. 13836

Giovanni Silvestrini Società Anonima

Sede in Torino — Capitale L. 5.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 27 settembre 1917, ore 16, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, in Torino (via Santa Teresa, 2), col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria:

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e relazione dei Sindaci sul Bilancio chiuso al 30 giugno 1917;
2.o Deliberazioni in merito al detto Bilancio ed al riparto utili;
3.o Nomina di cinque Amministratori;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Assemblea straordinaria:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 5.000.000 a L. 6.250.000, portando il valore delle 25.000 azioni sociali da L. 200 a L. 250 mediante il prelievo di L. 1.250.000 a norma dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1646, sul fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto; e conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i signori azionisti devono depositare entro il giorno 15 settembre 1917 i loro titoli presso la Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Bari.

Torino, 8 Settembre 1917. 14527

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

Officine Manfredi-Bongioanni

SEDE IN MONDOVI'

Capitale sociale L. 1.300.000

Stabilimenti in Mondovì, Fossano, Margarita

Avviso di Convocazione di Assemblea

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 27 corrente, ore 15, nei locali della sede in Mondovì, in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno seguente, stessa ora e luogo, in eventuale seconda convocazione, all'oggetto di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA:

Presentazione ed approvazione del Bilancio al 30 giugno 1917.
Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
Nomina degli Amministratori.
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e retribuzione agli uscenti.

PARTE STRAORDINARIA:

Proposta di aumento del capitale sociale:

a) da lire 1.300.000 a lire 1.625.000 mediante emissione di N. 3250 nuove azioni da nominali lire 100;
b) da lire 1.625.000 a lire 2.125.000 per effetto e dopo approvata la fusione di cui appresso;
c) *Proposta di fusione della Società Anonima Officina Manfredi-Bongioanni con la Società Anonima Metallurgica Cuneese* mediante incorporazione della seconda nella prima, sulla base delle rispettive situazioni al 30 giugno 1917, con conseguente aumento del capitale sociale da lire 1.625.000 a lire 2.125.000, e deliberazioni relative;
d) *Modifiche di articoli statutari.*

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti, a termine dell'art. 11 dello Statuto sociale, dovranno depositare i loro titoli presso le *Casse Sociali* di Mondovì e Fossano, presso la *Banca C. G. Balinghia e C.* di Mondovì o presso la *Cassa di Risparmio* di Fossano almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Mondovì, 7 settembre 1917. (14440

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale Sociale L. 7.000.000 interam. versato

Il giorno 30 settembre corrente, alle ore 11, nei locali della Società, in Torino, via Arcivescovado, 10, piano 2.o, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Rapporto del Collegio sindacale;
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1917 e deliberazione sul riparto utili;
3. Proposta di aumento di capitale sociale da lire 7.000.000 a lire 10.000.000 e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale;
4. Nomina del Collegio Sindacale;
5. Assegno ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1917-18.

Le Azioni sociali dovranno essere depositate entro il giorno 22 settembre corrente per la prima convocazione ed il 28 settembre per la seconda convocazione:

In Torino: presso il Credito Italiano ed i signori Isbano e C.;
in Milano: presso il Credito Italiano;
in Basilea: presso la Banca Commerciale di Bale.

Qualora la prima adunanza non riescisse valida per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 5 ottobre p. v., alle ore 11, nella stessa località, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 6 settembre 1917. 14395

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti "SCHIAPPARELLI"

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale versato Lire 4.500.000

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede della Società, in Torino, via Sant'Anselmo, 16, per le ore 16 del giorno 30 corrente, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1917, e deliberazioni relative;
4.o Nomina di un Amministratore;
5.o Assegno ai Sindaci;
6.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi entro le ore 16 del giorno 24 Settembre, in Torino, presso il Banco di Roma.

Occorrendo una seconda convocazione, questa rimane sin d'ora fissata per il giorno 7 ottobre p. v., nello stesso luogo ed ora, ed in tal caso il deposito delle Azioni sarà prorogato alle ore 16 del 1.o ottobre.

Torino, 5 settembre 1917. 14342

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Officine Meccaniche e Metallurgiche di Caluso

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 700.000 interamente versato
Sede in Torino - Corso Orbassano - Stabile Italo

I Signori Azionisti della nostra Società sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 29 settembre 1917, alle ore 15, nei locali sociali col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dell'Amministratore Delegato;
Relazione dei Sindaci;
Presentazione del bilancio al 30 giugno 1917 e deliberazione relativa;
Nomina dei Sindaci e deliberazione loro compenso per la gestione 1917-1918.

Il deposito delle Azioni deve essere fatto non più tardi del giorno 24 settembre presso la Banca Italiana di Sconto in Torino o presso la Sede Sociale. Qualora per mancanza del numero legale di azionisti l'assemblea non fosse valida, essa s'intende senz'altro riconvocata per il giorno 6 ottobre alla stessa ora.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO.

Torino, 6 settembre 1917. 14508

Legna da Ardere e da Opera

Comune Loreglia (Mandamento Omegna) giorno 15 settembre, ore 10, sala comunale, mette in vendita asta pubblica taglio boschi legna faggio primo lotto peritato L. 65.800; secondo lotto L. 4050.

Schiarimenti capitolati visibili presso sindaco signor cav. Costantino Cane e presso segretario signor Serravalle, entrambi domiciliati Omegna. 11322

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (14

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Toderman ha visto Bubarine — pensarono — e noi siamo vittime di una macchinazione infame ordita a nostro danno.

D'Artagnan aveva sulle labbra una risposta che credeva di poter fare senza compromettere il personaggio che rappresentava.

— Il passaporto che avete alla mano — vedere che — non è quello che, per mia preghiera, è stato dato a questo gentiluomo dal signor Krudener, ambasciatore a Berlino.

Ma Dimitri lo prevenne e, con calma:

— Spero — disse — di essere potuto in grado di convincere il colonnello che è vittima di una inesplicabile confusione. Via frattanto, sire, desolato, principe, di ritardare, non fosse che di un momento, il vostro ritorno a Pietroburgo, dove vi chiamano i vostri interessi, dove i vostri amici vi aspettano. Io mi giustificherò da solo e fra poco. Supplico dunque Vostra Eccellenza di non perdere, occupandosi della mia meschina persona, un tempo prezioso, che può e deve essere meglio impiegato.

D'Artagnan non poteva resistere alla grande costanza che le parole di Dimitri, per Bubarine incomprensibili, contenevano.

— Parto, — disse, — poichè lo esigete, ma caro signor d'Artagnan, è facile voi perchè l'errore del colonnello sia presto riconosciuto. Ad ogni modo, se doveste restare qui a lungo, io mi adopererò per liberarvi non appena sarò a Pietroburgo, dove conto vedervi presto. Desiderate che mandi di partire vi mandi il vostro fedele Golia?

— No, — rispose il principe, — preferisco che Vostra Eccellenza si degni di condurlo a Pietroburgo, quel gigante, precedendone alla guardia mi procurerà tale alloggio. Ma ne affido... [illegible] Zanko e Nikita.

— Tutto a vostra disposizione, — rispose il principe. — [illegible] mi raccomando a si [illegible]. [illegible]

[illegible]

— Proteggi Nadia, arrivo e vedo sulle tue. Al che d'Artagnan rispose allo stesso tempo:

— Sta tranquillo, fratello!

Andò nella corte della dogana ed entrò nel Corpo di guardia dove erano rimasti Golia e Rodzko e i due giganti.

Siccome il colonnello aveva giudicato inutile seguirlo, egli potè parlare liberamente coi quattro uomini e spiegar loro in poche parole la sostituzione che aveva avuto luogo.

I soldati russi presenti non potevano assolutamente comprendere ciò che egli diceva in francese.

Golia, Tusseco ed i due fratelli giganti ebbero sufficiente impero su se stessi per non mostrare la loro sorpresa. D'Artagnan, che nei pochi giorni passati col principe aveva appreso qualche frase in russo, potè dire ad alta voce, in modo da essere compreso, stavolta, dai soldati che stavano essendo dal Corpo di guardia:

— Tu, Rodzko, rimarrai col signor d'Artagnan, e tu, Golia, verrai con me. Tubino, tu ti recherai coi cavalli sino in alto di [illegible] e tu, Nikita, fin a che io [illegible] secondo quello sia messo in luogo sicuro. Lo amico d'Artagnan se ne servirà quando sarà libero per continuare il suo viaggio col suo fedele Rodzko.

Un quarto d'ora dopo due slitte, tirate ognuna da tre cavalli robusti scivolavano con velocità vertiginosa sulla strada di Mitau.

Zanko e Nikita erano nella seconda, nella prima Golia aveva preso, accanto a d'Artagnan, il posto del principe.

Trascorsero ore dopo la partenza del supposto principe Dorieff, l'ufficiale che comandava il giorno innanzi il posto della frontiera, e levato dal suo turno di guardia, ritornò a Polangen, dove c'era il suo quartiere.

Sua prima cura fu di andare a fare il suo rapporto al colonnello Bubarine, suo superiore.

— Sergio Michelowitch, — gli disse il colonnello, — io sei un uomo sicuro e si può contare su te, non è vero? Voglio incaricarti di una missione di fiducia.

— Sono agli ordini del mio colonnello.

— Ho fatto arrestare ieri una specie di avventuriero, che rimarrà probabilmente qui una quindicina di giorni avanti che io riceva l'ordine del governatore di Mitau di mandarlo in quella città. Ho messo quell'uomo nella prigione che trovasi qui nella casa della dogana. Ti faccio suo custode; tu mi risponderai di lui sulla tua testa.

— Sulla mia testa, colonnello; non mi fuggirà, ve lo prometto.

— Va dunque e veglia con diligenza su quel d'Artagnan, che ha la furia di esser un briccone della peggiore specie.

L'ufficiale si recò subito alla prigione, una specie di cammino lungo dalle finestra strette, munite d'inferriate, al quale Bubarine, col suo trattato di carceriere, aveva dato l'apparenza della sorveglianza.

A capo di alcuni minuti ritornò, pallido, spaventato, domandandosi se il colonnello non era impazzito.

— Ebbene voi? — esclamò Bubarino vedendolo entrare. — Il vostro posto non è qui, ma alla prigione, dove avete a custodire l'uomo che ho fatto arrestare.

— Ma quell'uomo... — balbettò Sergio — quell'uomo non è colui che il mio colonnello crede.

— Non è il signor d'Artagnan?

— Ma no; d'Artagnan è l'altro, quello che è arrivato con lui.

— Qual'altro?

— Il principe Dimitri Dorieff.

— Eh! via! Avete perso la ragione, Sergio!

— Ho tutta la mia ragione, colonnello, e ho benissimo riconosciuto il principe, sotto i cui ordini ho avuto l'onore di servire durante diciotto mesi avanti che egli partisse col generale Korsakoff.

Quella rivelazione fece sul disgraziato Bubarine l'effetto d'un formidabile colpo di mazza che gli avessero dato, d'improvviso, sul cranio.

Stette qualche istante come sbalordito...

— Impossibile! — mormorò. — Impossibile che io mi sia lasciato ingannare a quel punto!

Poi, tentando ancora di lottare contro l'evidenza:

— Conducetemi il prigioniero, chiunque egli sia.

Sergio andò alla prigione e ritornò quindi con Dimitri, sempre sorridente.

— Come si chiama questo personaggio? — urlò il colonnello indicando il principe, il cui sorriso persistente metteva al colmo il suo furore.

L'ufficiale s'inchinò davanti al principe e con voce tremante, per rispetto e per timore, disse:

— Sua Eccellenza è il principe Dimitri Dorieff... e io supplico il principe di non supporre che abbia la mia parte nell'errore deplorevole di cui è vittima.

Dorieff gli porse la mano e amabilmente gli disse:

— Non temere, Sergio Michelowitch; tu sei un buon soldato ed io non me la prendo affatto con te.

Volgendosi quindi, colle sopracciglia corrugate, verso Bubarine:

— In quanto a voi, colonnello — soggiunse — voi siete uno stupido e un traditore. Prestandovi all'esecuzione di non so quale infamia, avete inventato un povero pretesto per trattener qui il signor d'Artagnan... Avete sostituito, senza vergogna, al passaporto autentico che era stato dato, per mia preghiera, al signor d'Artagnan dal signor Krudener, un passaporto da voi preparato o da un altro falsario... E non avete neppur saputo trar vantaggio della vostra cattiva azione... Siete caduto nella trappola che vi abbiamo tesa... Il vero d'Artagnan, a quest'ora, è lontano, e la persona che avete arrestata in luogo di lui è il principe Dorieff, che voi non avete mai visto, perchè siete un soldato di parata e di corpo di guardia!... Il principe Dorieff lo riconosceranno tutti coloro che hanno combattuto con lui... Fate venire altri ufficiali... ne troverete certamente a Polangen, che vi confermeranno quanto vi dissi, poco fa, l'onesto Sergio Michelowitch.

Bubarine non credè dover seguire l'ordine del principe! Era abbastanza, era troppo che Sergio fosse testimone della sua confusione, della sua rabbia, della sua vergogna!

— Ingannato!... Disonorato!... — disse fra sè.

E pensò al furore di Toderman e di Pahlen quando apprendessero l'accaduto... si vide degradato, condannato ai supplizi più atroci...

Corse al suo scrittoio, aprì rapidamente un cassetto e prese una pistola carica.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La questione del grano e della tessera per il pane discussa al Consiglio Comunale

Invocazione di un regime uguale per tutte le provincie del Regno

La seduta comincia alle ore 15,55. La tribuna pubblica è stipatissima. Per la prima volta dopo le sue dimissioni, oggi prende parte alla seduta l'on. Teofilo Rossi. Scusano la loro assenza Vicary, Cattaneo, Danco, Corsi.

Sull'assenza di un consigliere

CAGNO domanda la parola e dice: «Non possiamo lasciar passare sotto silenzio la penosissima impressione della coatta assenza dal Consiglio e da questi banchi del valoroso collega ing. Romita, uno dei più assidui ed attivi giovani consiglieri, quegli che proprio nella precedente adunanza dichiarava così fedelmente e felicemente il pensiero della minoranza sugli ultimi dolorosi avvenimenti: pensiero della minoranza e d'allora come di oggi e di domani, che qui riaffermiamo formalmente. Noi che godiamo dell'amicizia e dimestichezza del Romita, abbiamo la ferma e confortevole persuasione che egli — caduto ogni addebito mossogli — potrà fra breve ritornare entro le nostre file a combattervi coll'usata ardente fede per i comuni ideali; ma insieme crediamo, consci come siamo delle numerose attestazioni di sincera stima dirette a lui d'ogni parte nell'attuale triste contingenza, d'interpretare veramente l'unanime sentimento col fervido voto che ben presto egli sia ridonato alla libera esplicazione della vita sua di figlio e fratello esemplare, di egregio e coscienzioso professionista, di capace e zelante amministratore e cittadino».

Il SINDACO: — Mi associo pienamente ai voti fatti per il collega Romita, chè se possiamo essere talvolta dissenzienti da lui nelle idee politiche e talvolta amministrative, siamo però legati a lui da vincoli saldi di reciproca stima e di grande benevolenza. Il sindaco soggiunge che il consigliere Corsi è tenuto lontano dal Consiglio da un grave lutto: la morte della sua veneranda madre. Manda a lui le espressioni del cordoglio che crede sentano oggi tutti i consiglieri per il loro collega.

Il sindaco quindi dice: — Ed ora passiamo al numero unico del nostro ordine del giorno:

La dichiarazione del Sindaco

«Egregi colleghi. La deliberazione della Giunta che viene ora presentata al giudizio del Consiglio è di per sè stessa così chiara e precisa, così evidenti sono i motivi che l'hanno suggerita, che ogni parola di commento o di illustrazione può ritenersi superflua. Dirò quindi brevissimamente, più che altro per cenno di riassumere la discussione che si svolse in seno alla Giunta, e che a questa deliberazione l'ha condotta.

«Il razionamento del pane, e non del pane soltanto, ma anche delle derrate di maggior consumo e più necessarie alla vita, farina, granturco, pasta, riso, è provvedimento la cui necessità non sembra possa revocarsi in dubbio da chi con animo sereno, lontano così dalle facili illusioni come dagli ingiustificati sconforti, voglia esaminare la situazione del nostro paese. La scarsità dei raccolti nostrano, le difficoltà d'ogni specie che si frappongono a che la quantità occorrente al nostro consumo venga integrata con regolari, abbondanti rifornimenti d'oltre mare, impongono che non vada disperso un sol chicco di grano, e che il consumo ne sia disciplinato in modo che nessuno abbia a soffrir penuria dell'alimento più indispensabile alla vita, e che nessuno possa farne sciupio. Acciò deve provvedere la tessera, o foglio di famiglia che si voglia dire, e si otterrà ancora il vantaggio di poter controllare l'uso che dai privati vien fatto della farina loro [illegible], accertandosi che essa venga adoperata a far pane, e nient'altro che pane.

«Di questa necessità sembra ormai convinta la cittadinanza, ma poichè l'assoggettarci a restrizioni ed a vincoli riesce sempre doloroso, noi crediamo essa accetterà la tessera senza recriminazioni e senza lagnanze solo quando un'altra persuasione ancora sarà penetrata nell'animo suo: che cioè il sacrificio che si chiede al suo buon senso ed al suo patriottismo viene chiesto in egual misura al buon senso ed al patriottismo di tutte indistintamente le provincie, che la limitazione che le viene imposta non è dovuta a minor cura od a minor riguardo che per essa abbia il Governo, o a minor zelo od attività spiegati dalle autorità locali per tutelarne gli interessi ma bensì proviene da cause d'ordine generale che fanno sentire uniforme la loro azione per tutta Italia. Ma finchè essa potrà credere che la libertà o la restrizione dipendono dal diverso apprezzamento che della situazione possa fare un Prefetto, o dalle diverse condizioni di approvvigionamento in cui dal Governo sia posta questa o quell'altra Provincia è troppo naturale che essa rifugga dall'accettare una limitazione, non perchè essa faccia in cuor suo paragoni e confronti inspirati ad un men generoso sentimento, ma perchè essa sente la inutilità di un sacrificio che solo può riuscire efficace quando ad esso contribuisca in egual misura tutto il Paese.

«Venga dunque, se è necessario, il razionamento del pane, ma venga quale provvedimento d'indole generale, disposto dal Governo. Ed il Governo abbia cura che tutto il frumento, abbondante o scarso, di cui può disporre, sia equamente ripartito fra tutta la popolazione del regno. Equamente, non egualmente. Come la quantità necessaria di pane è diversa tra individuo ed individuo, secondo il sesso, l'età, la costituzione fisica, le abitudini di vita, il mestiere o la professione esercitati, così essa varia da regione a regione, da Comune a Comune.

«Alla nostra provincia, sono cose ormai risapute, ma non sarà inutile ripeterlo, il Commissariato generale dei consumi ha assegnato 80.000 quintali mensili di grano tenero per il pane, 12.500 quintali di grano duro per la pasta, ed ha inoltre disposto che ai produttori di grano siano lasciati, sul proprio prodotto, Kg. 180 di grano a persona, escludendoli così dal gravare sul contingentamento assegnato. A quali criteri siasi inspirato il Commissariato non è possibile dire con precisione, poichè esso non li fece conoscere; certo esso non avvertì abbastanza che la popolazione effettiva della provincia è di molto cresciuta in confronto della cifra di 1.226.000 risultante dall'ultimo censimento, che lo sviluppo enorme raggiunto dalle industrie e a Torino e nella provincia, ed i molti lavori che si stanno compiendo per impianto di nuovi opifici in diverse parti della nostra regione, hanno chiamato a noi una numerosissima popolazione operaia, forte consumatrice di pane; che nella sola Torino la popolazione non è più di 415.000 come risulterebbe dal censimento, ma deve calcolarsi secondo le ultime statistiche a circa 500.000, oltre il presidio. E appunto per restare a quanto riguarda direttamente la nostra città, è bene aver presente che il Consorzio granario, cui spetta il non facile compito di ripartire fra i 443 Comuni della provincia la scarsa assegnazione di grano che a questa vien fatta, si è impegnato a consegnare giornalmente a Torino 1250 quintali di farina che equivalgono a 1470 di grano, e dai quali si possono ricavare 1500 quintali di pane. E' giusto riconoscere che, dato l'attuale contingentamento, al Consorzio non può chiedersi di più, quando non si voglia soverchiamente assottigliare la parte spettante agli altri Comuni, per taluni dei quali, date le consuetudini locali, già si tenne calcolo della possibilità di diminuire la razione di farina, compensandola con maggior quantità di granoturco, di segala e di altre derrate di ordinario consumo. Ma di qui appunto emerge la necessità di un maggior contingentamento per tutta la provincia. Data la produzione di 1500 quintali giornalieri ed una popolazione di 500.000 abitanti, restano disponibili per ogni bocca in media 300 grammi, onde negli studi che, in previsione che si avesse ad adottare la tessera già si sono istituiti, apparve la possibilità di fornire 400.000 razioni di 250 grammi e 100.000 di 500.

«Altri dirà se la razione di 250 grammi possa essere, nella maggior parte dei casi sufficiente, come media d'una famiglia, certo è che per quelli si danno ad un faticoso lavoro manuale, che produce grande consumo di forze, per quanti non possono, per le ristrette condizioni economiche, accoppiare al pane abbondanza di altri cibi, la razione di 500 gr. non può essere fissata come massimo insuperabile e che sarebbe inoltre desiderabile assai aver margine per concedere ancora, a moltissimi dei supplementi che migliorino la razione minima di 250, senza elevarla di colpo ai 500.

«Certo è ancora che occorre provvedere ai bisogni della popolazione fluttuante ed avventizia, a tutti coloro che vengono per uno o per pochi giorni in città, non provvisti di tessera, e prendono i loro pasti negli alberghi e nelle trattorie. Ed infine mentre è a sperare ed a credere che i nuovi imminenti raccolti permettano l'assegnazione di più abbondanti quantità di mais e di riso, è da aver presente che assolutamente troppo scarso è il contingentamento fatto alla Provincia pel grano duro, donde si trae la semola per la pasta, poichè dai calcoli fatti risulta che di questa sarebbe disponibile meno d'un chilogramma al mese per ogni persona.

«Queste sono le considerazioni che hanno suggerito alla vostra Giunta la presente deliberazione. Voi direte, colla vostra discussione, col vostro voto se essa abbia così ben provvisto all'interesse ed al decoro della nostra città, la quale disposta ad ogni sacrificio e ad ogni rinuncia che siano necessari al glorioso compimento dei nostri destini non chiede al Governo privilegi o favori, ma solo un più equanime ed esatto apprezzamento dei suoi veri bisogni».

La discussione

CASALINI crede dovere di sincerità e di lealtà fare una questione pregiudiziale. Nelle ultime sedute la condotta del Sindaco venne criticata e si accennò fin d'allora alle gravi conseguenze che poi si ebbero. La critica si svolse anche tra la cittadinanza. In queste condizioni non può tacersi qui in Consiglio tutto ciò. Io apprezzo personalmente il Sindaco e le sue alte qualità di mente e di cuore; ma qui siamo rappresentanti non di noi stessi ma di una massa di popolo, alla quale occorre che si risolva prima di tutto la questione pregiudiziale che è stata posta non da noi ma dalla maggioranza e da una parte della stampa della maggioranza stessa, da cui l'amministrazione civica trae vita. Accenna alle dimissioni del Sindaco richieste fin dal 25 agosto da un giornale cittadino, la qual cosa vuol dire che una parte della maggioranza ha perduto la sua fiducia nel Sindaco e gli ha dato in via indiretta un voto di biasimo. Crede quindi che la maggioranza debba pronunciarsi a questo proposito. Tanto più che si tratta di opporsi niente meno che ad una deliberazione dell'autorità superiore. Perchè il Sindaco possa stare a quel posto con tutta la autorità e la forza morale che gli è necessaria, gli occorre evidentemente un voto di fiducia della maggioranza, la quale deve pure sentire la necessità di manifestare la sua solidarietà con il Sindaco. L'oratore ricorda che, dopo talune parole da Bachi pronunciate in altra seduta, il Sindaco stesso invocò un esplicito voto da parte del Consiglio.

SINCERO ricorda che il Consiglio comunale ha già manifestato due volte ed all'unanimità il suo pensiero in questo campo: voti di cui uno si può considerare come una vera sanatoria di quanto aveva fatto il Sindaco durante i dolorosi avvenimenti che si svolsero a Torino. Le condizioni odierne sono anche più gravi di quelle che determinarono quel voto, proposto appunto da un consigliere della minoranza. Non comprende come si possa oggi chiedere «a priori» una votazione di fiducia nella Giunta. Nessun più efficace voto di fiducia si può dare di quello che approverà la deliberazione della Giunta. Invita quindi il Sindaco a porre senz'altro in votazione quella deliberazione.

Il SINDACO ringrazia Casalini di aver risollevato una questione per cui egli stesso aveva chiesto un esplicito voto da parte del Consiglio. Dovette, per non creare nuove e maggiori difficoltà, rinunciare suo malgrado a quel voto. Perchè tale questione non ritorni in campo ad ogni seduta di Consiglio, egli desidera che oggi stesso il Consiglio votando sulla deliberazione della Giunta dica francamente ed esplicitamente se ha o non fiducia nel sindaco e nella Giunta.

GRASSI LUIGI crede che il sindaco «attaccato da un consigliere il quale qui dentro ormai non rappresenta più che se stesso» ha tutto il diritto ad un voto esplicito. Ricorda i fatti avvenuti e le due discussioni svoltesi in Torino il mercoledì e il venerdì di quella brutta settimana, credendo di poter dimostrare che era impossibile al sindaco conoscere i retroscena, le cause vere. . . . . .

(2 linee censurate).

. . . L'oratore suscita poi rumorosi scoppi di ilarità chiamando il sindaco «tre volte buono» e dichiarando se in quelle gravi giornate il sindaco Usseglio si allontanò dalla città, fu per recarsi in seno alla famiglia e non in luoghi di malaffare... «I colpevoli di quelle giornate nere — grida Grassi — non erano certo nè il sindaco, nè la Giunta, ed io [illegible] adozione di Torino voglio che questo risulti dai verbali del nostro Consiglio». L'oratore si scaglia poi contro il giornale cittadino che chiede la testa del sindaco, «il quale, per salvare il vero colpevole, cercava di incozzare l'innocente» (Rumori; ilarità).

BACHI risponde per fatto personale che egli «rappresenta qui in Consiglio molti più elettori certamente di quanti ne rappresenti il consigliere Grassi, perchè mai spese un soldo per farsi mandare al Palazzo Municipale» (Approvazioni dalla tribuna pubblica).

GRASSI interrompe: — Io non ho fatto che ripetere un giudizio di altri.

BACHI crede che si sarebbe potuto addivenire oggi unicamente ad una deliberazione sulle proposte della Giunta. Il cons. Grassi ha creduto di iniziare la discussione sulla condotta e sull'azione del sindaco. Egli l'oratore, non lo seguirà in questo campo. «Votiamo la deliberazione della Giunta unanimi, con l'intesa che delle responsabilità incorse si discuterà più tardi». Invita Casalini ad associarsi a questa sua proposta e a tralasciare per ora ogni e qualsiasi questione pregiudiziale. Crede che qualsiasi fiducia approvata su un inciso di quel qualsiasi ordine del giorno non avrebbe alcuna duratura efficacia. «Il Consiglio, o per meglio dire la maggioranza, deve oggi associarsi senz'altro alla condotta e alla deliberazione della Giunta».

CASALINI dichiara a Sincero che il voto unanime dato dal Consiglio nell'ultima sua seduta e che egli stesso chiamò sanatoria, non si può ritenere come un voto di fiducia, tanto è vero che votammo favorevolmente anche noi. «Ora il Consiglio ha bisogno di sapere se il sindaco goda o non la fiducia intera della maggioranza...».

IL SINDACO: — Tutto più ne ho bisogno io...

CASALINI: — «Se si metterà ai voti la pura e semplice deliberazione della Giunta, è certo che avrà l'approvazione della maggioranza e probabilmente anzi anche la nostra. Occorre però che si aggiunga un inciso, sul quale la maggioranza deve dichiarare se assume le responsabilità di quanto ha fatto il sindaco che ne è eletto». Non seguirà il Grassi nella esposizione dei fatti di Torino; giudica ad ogni modo che tale esposizione sia stata assai poco esatta. «Il giorno in cui la stampa non avrà più la mordacchia, solo allora si saprà in modo preciso come si sono svolti gli avvenimenti di quei giorni». (Approvazioni dalla tribuna pubblica). A Casalini e a Bachi replica con grande foga GRASSI LUIGI.

Il SINDACO crede che non sia in questa occasione che si debba e si possa portare in campo la questione della responsabilità.

PALBERTI crede che oggi nè sindaco, nè Consiglio possano indietreggiare di fronte alla questione delle responsabilità del sindaco stesso. Entra quindi nell'esame della deliberazione della Giunta, e dichiara che non può ammettere che il Municipio imponga al Governo un provvedimento statale quale sarebbe l'applicazione della tessera per il pane in tutte le provincie. «Noi possiamo chiedere solo garanzie dal Governo, e deliberare che lasciamo alla Giunta di applicare i provvedimenti quando crederà di avere le garanzie necessarie».

SINCERO non trova molto chiara la proposta Palberti. Giudica invece molto chiara e perfettamente esplicita la deliberazione della Giunta, la quale dichiara di opporsi ad un provvedimento che viene a colpire unicamente la nostra provincia senza che ci si dia di ciò la più piccola spiegazione. Dimostra che non si può più parlare di contingentamento per provincia, quando si saranno stabilite le quotazioni individuali. Il contingentamento provinciale dipenderà dalla somma dei contingentamenti individuali. Crede che sia invece necessario insistere sulla formazione delle scorte locali.

CASALINI crede che il punto di partenza per fissare la dotazione individuale del pane debba essere la presunta disponibilità del grano nel Regno, quindi noi non possiamo presentarci al Governo e dichiarargli che ad ogni torinese occorrono tanti grammi di pane al giorno; ma dobbiamo chiedergli un contingentamento equo per ogni provincia, a seconda delle sue disponibilità. Crede poi che assolutamente occorre chiedere il contingentamento anche di quelle altre tre o quattro sostanze che costituiscono i più essenziali elementi dell'umanità. Propone in questo senso alcune lievi modificazioni e aggiunte alla deliberazione della Giunta.

PALBERTI e SINCERO presentano ciascuno un ordine del giorno. Altre osservazioni fa RATTI sulla scarsità delle dotazioni che sono state assegnate alla nostra provincia, specialmente per il riso e per la farina da paste. . .

(11 linee censurate)

ZACCONE insiste sulla necessità che ci si rifacciano le scorte, «perchè oggi che parliamo non abbiamo ancora la dotazione di settembre». Segnala il grave pericolo cui si andrebbe incontro assicurando il popolo — che avrà avuta la tessera per il pane — che si avrà ogni giorno quella tale quantità di pane. Una tale responsabilità non può assumersela il Municipio che non ha i mezzi per mantenere gli impegni che andremmo ad assumere imponendo la tessera. . . . .

(12 linee censurate)

Replica ancora BACHI sulla responsabilità dell'aver lasciato giungere le cose al punto di gravità che oggi si lamenta e insiste sulla necessità di ridurre la forma del pane e di farlo cuocere un po' meglio.

CAGNO lamenta che «il Governo voglia far apparire il Piemonte e Torino come incontentabili e come pretendenti di più di quanto loro spetti. Il Governo e la Nazione dovrebbero persuadersi che a nessuno Torino è seconda nel sentimento del civismo e del sacrificio. . .

(8 linee censurate)

GRIBAUDI vorrebbe che si domandasse al Governo in base a quale cifra di popolazione si è fatto il contingentamento della nostra città. Evidentemente il Governo ignora completamente o finge di ignorare l'aumento enorme, eccezionale che si verificò negli ultimi anni nella popolazione di Torino. E' bene che il Municipio faccia conoscere queste cifre anche alla cittadinanza.

Parla ancora PAGLIANI sulla pessima qualità di pasta che si vende dai negozianti torinesi, e vorrebbe che in genere si intensificasse la vigilanza municipale sui generi che si vendono.

Il voto

Il SINDACO dichiara che tra i due ordini del giorno presentati, accettabili entrambi dalla Giunta, preferisce quello di Palberti, come quello che stabilisce meglio la condotta che dovrà tenere la Giunta di fronte al Governo. Mette quindi ai voti l'ordine del giorno Palberti, così redatto:

«Il Consiglio comunale:

«sentite ed approvate le dichiarazioni del Sindaco e della Giunta;

«richiama la necessità di costituire la più pronta adeguata scorta di grano; consente nel concetto della deliberazione della Giunta sulla sospensione dell'applicazione della tessera del pane; affida alla medesima di addivenire a tale applicazione solo e appena avrà ricevuto dal Governo le necessarie assicurazioni e garanzie, che, oltre alla misura del contingentamento del grano e degli altri più essenziali prodotti di alimentazione richiesti dai bisogni della città di Torino, sarà effettivamente e contemporaneamente provvisto anche all'applicazione del regime della tessera in via di regola generale alle altre provincie del Regno, con equo riparto fra le medesime».

Il SINDACO, anche a nome della Giunta, dichiara di porre la questione di fiducia sulla prima parte dell'ordine del giorno.

La prima parte, sulla quale è chiesto l'appello nominale, è approvata con 28 voti favorevoli. Votano contro solamente Bachi e i consiglieri della minoranza socialista. Gli assessori e il sindaco si astengono. Si astiene anche Dorini.

La seconda parte dell'ordine del giorno è approvata all'unanimità.

La seduta è sciolta.

Stato Civile di Torino

10 settembre 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Rossasa Giuseppe con Almizzati Adelaide — Molino Antonio con Abrate Giuseppina ved. Abrate.

MORTI: Gallesso Delfino fu Carlo, d'anni 51, di Courze, pesatore.
Manassero Giacinto di Costantino, d'anni 9, di Chivasso, via Crescentino, 18.
Colombo Federica moglie Rome, d'anni 56, di Torino, via Nizza, 113, casalinga.
Gelgi Angela di Giovanni, d'anni 43, di Savona, casalinga.
Borrero Antonio di Giovanni, d'anni 56, di Incisa d'Asti, vetraio.
Belgrandi Francesco di Pietro, d'anni 63, di Grugliasco, fonditore.
Mina Margherita fu Biagio, d'anni 71, di Poirino, corso Regio Parco, 21, serva.
Carlevaris Adele di Alessandro, d'anni 43, di Alessandria, via Donizetti, 7.
Bonino Lorenzo di G. Batt., d'anni 22, di Graglia, [illegible], via Garibaldi, 18.
Cresto Emma di Francesco, d'anni 8, di Torino, corso Principe Oddone, 10.
Rossi Francesco fu Michele, d'anni 78, di Novara, [illegible], via Alfieri, 7.
Bergardio Lucia fu Nicolao, d'anni 66, di Cambiano, [illegible].
Spiller Luigi di Francesco, d'anni 30, di Acquaviva delle Fonti, soldato.
Tinetti Giovanni fu Antonio, d'anni 39, di Torino, magazziniere.
Nava Olga di Giovanni, d'anni 26, di Agno Lugano, casalinga.
Castelnuovo Maria di Luigi, d'anni 23, di [illegible], religiosa.
Delsone Giovanni Domenico fu Pietro, d'anni 76, di Zubiena, pensionato.
Moiso Benedetto fu Giovanni, d'anni 67, di Mondovì, cittadino dell'ordine, via Cibrario, 27.
Giordanelli Maria di Antonio, d'anni 4, di Settimo Torinese, scolara.
Tirone Jolanda di Attilio, d'anni 13, di Torino, stud.
[illegible] d'anni [illegible].
Totale 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 20,45: Capolavoro [illegible] di P. Mascagni; Pagliacci di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia [illegible]) — Ore 21: Le [illegible], 3 atti [illegible] e Divertimento. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tanfi. — Ore 20,45: La signora del bar, operetta in 3 atti di Kennedy e Laurie. — Ingr. L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Bengiuseppe[illegible]. — Ore 21: Cirano di Bergerac di E. Rostand — Ingresso L. 0,75.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Andrei) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS — Comp. d'operette Parisi. L. 0,50.

I Divertimenti

Una folla incredibile anche ieri al "Cinema Ambrosio" per il "Fiacre N. 13,,

Il successo del popolarissimo romanzo di Saverio Montépin, messo splendidamente in scena dalla grande Casa *Ambrosio*, è andato ieri aumentando ancora di intensità, con la proiezione della Seconda Parte: *La figlia del ghigliottinato*. E' difficile immaginare un intreccio più romanzesco e più appassionante di quello della celebre appendice. Il pubblico ne segue le fasi con un interessamento quasi morboso, fremendo alle gesta dei malviventi d'alto bordo che cercano di sviare e di distruggere una schiera generosa assetata di giustizia. Anche nella Seconda Parte sono ammiratissimi i principali protagonisti: Elena Makowska, Gisella Morano, Fernanda Negri Pouget e A. A. Capozzi. Le repliche si susseguono affollatissime e col più straordinario successo. Il *Cinema Ambrosio* vanta inoltre i finissimi ed apprezzatissimi trattenimenti di danze (coppia *Gauthier-César*), canto (*Adriana Fiorenza*) e musica scelta.

"La Dama dal cerchio rosso,, Successo fenomenale al *Cinema-Teatro Vittoria*

La quarta e ultima parte dello straordinario cine-romanzo dell'autore di *Arsène Lupin* ha attirato ieri un pubblico grandioso al *Vittoria*. Questa parte dell'azione originalissima è la più satura di drammaticità e quella che risolve finalmente il mistero della famosa dama che regna sulla mano la terribile impronta di delinquenza: *un cerchio rosso*. Il romanzo cinematografico di Maurizio Leblanc, che si conchiude con un colpo di scena indovinato, è uno dei più brillanti e meritati successi di questi ultimi mesi.

Questa sera, 4 Debutti al "Varietà Maffei,,

E cioè: *Marini*, il comico moderno, imitatore di Spadaro, nuovo per Torino; *Zanoboni*, il celebre uomo-cifra; *Charlton*, ciclisti e *Gabriel-Holleys*, eccentrici. Ultimi giorni della grande attrazione luminosa *Lyris*. Sempre vivissimo il successo della bella *Kappnera* e della «stella» *Lina D'Altime*. Ottenne un successo colossale il comico *Trezzi* nel suo brillantissimo: *Di tutto un po'*.

L'immenso successo delle "Indie Nere,, al "Cinema Royal,,

E' stato veramente tale, e con la splendida film, dal celebre romanzo di Giulio Verne, l'elegante Cinema di via Roma apre brillantemente la stagione autunnale. *Le Indie Nere* iniziano da oggi la serie delle repliche.

GIARDINO ROMANO 10 DEBUTTI 10

vengono a rinnovare il programma, di cui il *clou* sarà il celebre Fioravanti, l'inimitabile imitatore, che tanti applausi riscuote ovunque.

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: *Ivonne (La bella dalla danza brutale)*, dramma in 4 parti della *Caesar Film*, interpreti *Francesca Bertini* e *Gustavo Serena*. Prossimamente: *Amanda*, interprete *Lina Millefleurs*.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ASSUME dappertutto segretissime, controllabili informazioni private, matrimoniali, ricerche, inviste rami autorizzato premiato Istituto Nazionale «Sonnea», Milano, Castelbarco, 25 (Programmi gratis). 14318

CAUSA ritiro liquido anche piccole partite negozio ferramenta provincia Torino. — Scrivere cassetta 211 S, Unione Pubblicità, Torino. 38587

CERCASI cesoia con pressione a pedale, squadra regolabile, lunghezza del taglio cm. 140. — Corso Brescia, 17. c 14310

CERCANSI macchine legno e segheria, urgentissime. — Scrivere cassetta 59 T, Unione Pubblicità, Torino. 38140

COMPRO centrali macchine maglierie. Offerte con prezzo — Scrivere cassetta 130 T, Unione Pubblicità, Torino. 38418

DISPONENDO macchinario, accetto lavori maglieria. — Scrivere cassetta 159 T, Unione Pubblicità, Torino. 38934

DISPONGO cavallo, biroccio in giornata od a pezzo. — Stelli, 4, Foresta. 38602

FRISATRICI peso chili 1100 complete apparecchi diversi disponibili 4 magazzino. — Casella postale 367, Milano. 14011

IMPIANTO termosifone adatto per grandi locali cedo. — Via Asti, 18. 38518

MACCHINE per filettare, per fare fresé, pronte. — E. Pol, Barriera Nizza, 180, Torino. 14403

PUNZONATRICE cerca professionista taglio lamiera qualunque larghezza e lunghezza, spessore mm. 14, vendesi. — Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità, Torino. 38081

PRESERVATIVI novità, elasticissimi, economici! Catalogo illustrato gratis. — Casellario 262, Napoli. 14098

SEGA tronchi e sega nastro cerco. — Offrire dettagliatamente Fassino Vita, Tarantò. 14076

SEGHERIA PER sega legna da ardere, cassetti per [illegible]. — Via Duchessa Jolanda, 11. c 14302

STUFE a segatura, robuste, economiche. — Tosi, S. Francesco da Paola, 29. 14482

VERMOUTH fabbricanti. Da vendere tino, fusti, vasche, attrezzi. — Portinaio via Guastalla, 11, Torino. 14401

VINO acquisto importanti partite nero dieci gradi vecchio, nuovo raccolto. — Offerte cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. 14480

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGGIUSTATORI abili costruzione macchine utensili cerca Officina via Cavour, 12. 38785

ALLA Ditta Quirico urgono lavoranti, aiutanti [illegible]. — Scrivere cassetta 199 T, Unione Pubblicità, Torino. 38791

CAPO officina accumulatori elettrica cercasi. — Offerte, pretese, referenze scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità, Torino. 14012

CERCANSI abilissimi aggiustatori, fresatori, aggiustatori. — Via Saluzzo, 79. 38717

CERCANSI lavoranti sarte. — Scrivere cassetta 185 [illegible], Unione Pubblicità, Torino. 14481

CERCASI chauffeur meccanico. — Rivolgersi Rizzetto, corso Napoli, 56, Torino, dalle ore 12 alle 14. 14044

CERCASI giovane fattorino Sartoria. — Via Alfieri, 3, piano 1.o. 38935

CERCO signorina buona famiglia, ottime referenze, conoscenza vendita dettaglio libri ed articoli cancelleria. Retribuzione immediata secondo capacità. — Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14250

CHAUFFEUR meccanico cercasi subito da importante [illegible] industriale. Esigonsi ottime referenze, lunga pratica nel mestiere. — Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità, Torino. 14403

LANIFICIO dintorni di Torino cerca abile capo [illegible] — Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità, Torino. 14407

SIGNORINA pratica contabilità cercasi. [illegible] — Signora Bergerini, corso [illegible]. 38815

STABILIMENTO cerca lucidatori o lucidatrici disegni. — Scrivere cassetta 172 B, Unione Pubblicità, Torino. 14491

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ADILE tecnico, esperto disegno, organizzatore lavori, [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità, Torino. 14427

ABILISSIMA sarta cucirebbesi famiglie. — Rivolgersi [illegible] Affrancazione, 17. 14409

CHAUFFEUR meccanico patentato, militesente, disponibile subito, anche come cameriere domestico. Informazioni ottime. — Scrivere Mausino, corriere, via Roma, 31, Torino. 38067

CONTABILE militesente, pratico tutte partite, conosce tutti servizi ferroviari e commercio, offresi. — Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino. 38813

DIRETTORE capo officina trentenne, energico, pratico meccanica e fonderia, occuperebbesi presso Stabilimento ausiliario, massime referenze, certificati. — Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità, Torino. 11999

GEOMETRA trentenne, disponendo ore serali, occuperebbesi in disegni, lucidi, ecc. — Tarino, corso Vittorio, 59.

PERFETTA contabile partita doppia, americana, semplice, corrispondente dattilografa, esperienza commerciale, impiegherebbesi pomeriggio compensi mensili. Conosce francese, tedesco. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 133 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA occuperebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità, Torino. 11103

RIASSICURAZIONE incendio, impiegato militesente, perfetto conoscitore ramo, cerca migliorare condizioni. — Offerte dettagliate Vaglia 9721, posta, Torino. 38701

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAUSA malattia rimettesi in Torino, in vicinanza Po e Piazza Vittorio, avviatissima Trattoria; poco affitto. — Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità, Torino. 14483

CERCO persona pratica maglierie, possibilmente capitale impiegabile, associarla fornitura militare. — Scrivere cassetta 159 T, Unione Pubblicità, Torino. 38815

CERCO mutuo lire diecimila, preferibile con Istituto bancario serietà, buon interesse. — Scrivere Sirea [illegible], fermo posta. 38820

RIMETTO corsa militare centralissima. Profumeria gabinetto toeletta signora. — Genova, 11, Italo. 38793

Ville, Case, terreni Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFITTEREI, comprerei villa 10 camere, giardino, orto, dintorni Torino, comodità ferroviarie. — Offerte: Candelli, Coazzana. 38433

CERCO villa 10 a 15 ambienti, giardino, anche per [illegible] città, affitterei, eventualmente acquisterei. — Offrire dettagliatamente cassetta 28 T, Unione Pubblicità, Torino. 38589

DINTORNI Torino tenimento agricolo adatto collina abitare cavalli. Vende Caldera, via Montevecchio, 4. 38715

SIGNORINA impiegata seria cerca camera, possibilmente trattamento famigliare, centro Torino, preferibilmente verso Porta Nuova; desidera essere sola pensionante. — Indirizzare offerte e condizioni cassetta 101 T, Unione Pubblicità, Torino. 38819

VILLA da otto-dieci ambienti vicino Carignano, poco fuori fermata Piacenza, acqua, gas, disponibile dal 15 ottobre tutto maggio. — Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità, Torino. 11153

VILLA corso Francia, 12 ambienti, grande giardino, frutteto, vendo 125.000. — Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino. 38707

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI per il 1.o ottobre alloggio signorile di quattro ambienti, con entrata, soffitto e cantina e tutte le comodità moderne. Casa molto signorile, località amena, salubre, simpaticissima. Prezzo conveniente. Visibile tutti i giorni dalle 11 alle 17. — Rivolgersi piazza Crimea, 1, Torino. 38906

ALLOGGIO vuoto e ammobigliato di due stanze e cucina cercasi. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 121 B, Unione Pubblicità, Torino. 14493

CERCASI alloggio sette vani, impianto luce, gas, possibilmente bagno; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità, Torino. 14494

LOCALE uso industria mq. 200 in più, con tettoia, cortile. — Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità, Torino. 14495

SERIA impiegata cerca camera vuota, possibilmente in pensione. — Rossi, via Vittorio Amedeo, 21 bis. 38908

Camere ammobiliate e pensioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTEREBBESI a distinto signore impiegato elegante camera mobiliata. — Rivolgersi Portinaio, 21 corso Valentino. c 14510

CERCANSI due stanze mobiliate con uso di cucina. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 171 B, Unione Pubblicità, Torino. 14491

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Compro abiti usati uomo, signora, pelliccie, pellicceria, buone condizioni. — Colombaro, Mariaroux, 21. c 14299

ACQUISTEREBBESI attacco completo carro robusto a due ruote sopra molle, con cavallo adatto. — Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità, Torino. 11501

BRILLANTI, oro, platino compro, prezzi massimi. — Sologna, Lagrange, 15, piano primo. 38920

COMPERO occasione carrozzella elegante bambini. — Scrivere cassetta 182 T, Unione Pubblicità, Torino. 38953

FOTOGRAFICA stereoscopica occasione compero. — Dettagliate cassetta 158 T, Unione Pubblicità, Torino. 38908

GIOVANE distinto, tenutalorquenne, sposerebbe signorina agiata. — Armaldo, 200, posta. 14449

OCCASIONE eccezionale! Diverse toelette, lussuose, splendide, nuove, per Società. — Museo, Montevecchio, 21, ore 13-17. 14503

UFFICIALE artiglieria trentenne, Lavenchi, conoscerebbe ricca, bella, scopo matrimonio. Fotografia restituibile. — R. 71, Viareggio. c 14511

VENDESI carrozzella per bambini. — Via Filangeri, 7, Terzo. 38317

30ENNE agiato, presenza, distinto, affettuoso, sposerebbe signorina, vedova, pari indipendenza. — Libretto 307756, Torino. 38856

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALLA Scuola Lyris (Torino, 4) lezioni, ripetizioni francese, inglese, tedesco, russo. 14501

INGLESE, francese, tedesco insegna, prepara esami licenze la Professoressa Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 12442

LEZIONI stenografia impartite signora; condizioni convenientissime. — Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità, Torino. 14488

SIGNORA istruitissima accetta domicilio scrittura, [illegible] dattilo, perfetto francese, spagnuolo. — Cassetta 166 B, Unione Pubblicità. 14480

STENOGRAFIA, Dattilografia: sindacato bilanciato Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. 14486

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ITALA 20-30, balloni lusso smontabile, nuovo, vendesi 18 mila. — Concordia via Aosta, 3. 38416

MOTOCICLETTE Indian ultimi modelli sempre pronte consegne. — Rossano, Valdocco, 1. c 14290

NAZZARO 1913, torpedo nuovo, sei ruote Sankey con gomme nuove, completo accessori, vendesi 15 mila. — Concordia via Aosta, 3. 38601

ULTIME NOTIZIE

Il dramma russo

Il conflitto tra Korniloff e Kerenski nelle sue probabili cause

Roma, 10, notte.

L'annunzio del tentativo di controrivoluzione russa produce a Roma nel mondo politico e diplomatico impressione profonda. Da tempo era previsto che la difficile situazione si sarebbe orientata verso l'epilogo di una dittatura militare, ma si era lontani dal supporre un antagonismo in forma così violenta fra il Comando Supremo e il Governo provvisorio. Nelle sfere russe della capitale non si hanno altre notizie all'infuori di quelle che pervengono ai giornali. Il giudizio sulla situazione e negli ambienti diplomatici romani molto riservato. In essi si riconosce generalmente che un punto essenziale deve essere chiarito prima di pronunziare un giudizio, cioè se l'intimazione di Korniloff a Kerenski di lasciare il Governo costituisca una mossa a favore della famiglia imperiale, oppure sia ispirata al progetto di sostituire una risoluta dittatura militare allo stato di anarchia nel quale la Russia si trova a motivo delle incertezze del Governo provvisorio. Coloro i quali conoscono a fondo la situazione russa propendono per la prima ipotesi e pongono il nuovo imprevisto atteggiamento di Korniloff in relazione cogli arresti di alcuni granduchi avvenuti negli scorsi giorni per ordine di Kerenski in seguito a denunzia di complotti di fautori dell'antico regime contro il Governo provvisorio. Ad ogni modo, rimane accertato un fatto di estrema gravità, cioè il dissidio profondo, insanabile fra il Comando Supremo e il Governo provvisorio, dissidio che ha posto di fronte come avversari Kerenski e Korniloff: Kerenski si sarebbe, secondo il primo annunzio, rivelato come il più forte sottraendosi alla imposizione del generalissimo che egli ha destituito. Ma nel mondo diplomatico romano si osserva che la nuova tragica avventura, nella quale la Russia è impegnata, non può limitarsi a questo primo episodio. Una domanda della più alta importanza è sulla bocca di tutti: Korniloff ha con sè l'esercito oppure buona parte di esso? Dalla risposta dipendono le possibili previsioni sul seguito degli avvenimenti che si svolgono in Russia, poichè se il nuovo generalissimo Klembovski non riesce a tenere in pugno la situazione ottenendo dall'esercito la netta sconfessione di Korniloff, si preparerebbe la rivolta dell'esercito o, quanto meno, di una parte dell'esercito al Governo provvisorio.

Si osserva generalmente che, senza la coscienza di essere secondato da una parte almeno dell'esercito, difficilmente Korniloff avrebbe deciso il tentativo di controrivoluzione; anzi si ritiene che la mossa del generalissimo corrisponda alla tendenza di una parte dell'opinione pubblica russa sdegnata verso il Governo provvisorio che ritiene responsabile dell'anarchia esistente all'interno e forse anche della ritirata dell'esercito dal fronte di Riga. Il risultato delle elezioni comunali favorevoli al Soviet, ostile al Governo provvisorio, dimostra che il movimento, del quale Korniloff cerca di avvantaggiarsi, è attualmente esteso, oltrechè nelle file dell'esercito, anche fra gli elementi borghesi. Nelle elezioni di Pietrogrado, secondo dispacci particolari dell'ultima ora, riuscirono eletti 69 massimalisti, 75 socialisti rivoluzionari e solo 42 cadetti. Quelle elezioni furono adunque il rafforzamento dei partiti socialisti internazionalisti avversi al Governo provvisorio. La tempesta si abbatte dunque su Kerenski e pone di fronte al capo del Governo provvisorio il più temibile avversario, cioè il più prezioso dei collaboratori di ieri. Negli ambienti diplomatici romani si ricorda infatti che Korniloff aveva, fino ad ora, goduto la piena fiducia del Governo provvisorio. Quando Brussiloff dovette ritirarsi dalla Galizia in seguito alla avanzata austro-tedesca, Kerenski chiamò Korniloff a sostituire il generalissimo caduto in disgrazia. Inoltre, è da ricordare che Korniloff si è presentato al recente Congresso di Mosca a fianco di Kerenski invocando provvedimenti atti a restituire la disciplina nell'esercito, dichiarando anzi che, senza di essi, non risultando possibile la vittoria, egli avrebbe lasciato il comando. L'assemblea applaudì Korniloff come aveva applaudito Kerenski. Le misure invocate dal generalissimo e destinate a rinvigorire l'esercito non sono venute. Il Governo provvisorio esitante fra due correnti, cioè fra la voce del Soviet e quella dei generali, non ebbe il coraggio di ricorrere al ferro chirurgico invocato da Korniloff e allora il generalissimo si è posto risolutamente contro il Governo provvisorio cercando di abbatterlo. Questa è la spiegazione che viene data qui agli avvenimenti. Kerenski è considerato dai conoscitori della situazione russa, che vivono a Roma, come uomo pieno di risorse, il quale non darà facilmente partita vinta a Korniloff.

Comunque, per concorde giudizio, nuove tristi giornate, giornate forse di una sanguinosa lotta intestina si affacciano per la Russia all'orizzonte. Gli eventi di quel grande paese sono pertanto seguiti con emozione profonda, con intenso interesse nelle sfere diplomatiche dell'Intesa anche per le ripercussioni che possono avere sulla situazione internazionale, sebbene sinora le recenti conferenze di Parigi e di Londra degli alleati abbiano prospettato la situazione nel senso di continuare la guerra senza tener conto della partecipazione della Russia.

S.

Dimissioni e conflitti nel Governo

Pietrogrado, 10.

La Birjevia Viedomosti annuncia che **Pechekhanoff**, *ministro degli approvvigionamenti, ha presentato le sue dimissioni.* **I giornali** *dicono che stamane sono sorte* **nuove** *difficoltà in seno al Gabinetto fra ministri, cadetti e socialisti. I giornali credono che la situazione di Tcernoff sia divenuta precaria.* (Ag. Stef.).

Prime ipotesi sulla combinazione Painlevé

Rinvio del viaggio del Re d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il ministro Painlevé è stato chiamato all'Eliseo. Egli ha dichiarato, uscendo, di aver riservato la risposta. Ma nessuno dubita però che egli riuscirà a presto. Gli si attribuisce l'intenzione di formare un Ministero con prevalenza dell'estrema sinistra e col concorso di tre o quattro socialisti. Questi sono decisi a spianargli la strada limitando magari le esigenze formulate a Ribot. Circa i portafogli, la scelta più importante sarà quella dei titolari dell'Interno e della Giustizia. Per primo Ribot sembra debba restare definitivamente. Per l'altro sarebbe designato il capo del gruppo radicale socialista Rene Renoult. Il senatore Pams, che fu concorrente di Poincaré a Versailles nel 1913, e Barthou, contro il quale i socialisti non hanno ragione di mantenere l'ostracismo proclamato in occasione dell'ultimo Ministero Briand, entrerebbero nella combinazione. In evidente rapporto col prolungarsi della crisi è il rinvio della venuta del Re d'Italia in Francia annunciato ufficialmente stasera.

D. R.

La cavalleria nella guerra

Roma, 10, notte.

Un comunicato di guerra austriaco del . agosto recava, tra l'altro, questa frase: «Accanto ai molti mezzi di combattimento con l'aiuto dei quali il nemico tentò di vincere la nostra resistenza, ne ha impiegato ieri uno nuovo, assolutamente inatteso: ad oriente di Britoff la cavalleria italiana entrò in azione contro le nostre trincee; essa venne accolta dalle mitragliatrici e distrutta». I bollettini austriaci non si curano molto della verità. La cavalleria è stata realmente impiegata nella giornata del 30 nei modi che le circostanze consentivano, ma le mitragliatrici nemiche non l'hanno affatto distrutta. Alcuni squadroni di cavalleggeri di Saluzzo (12.o) e di Vicenza (24.o) hanno spinto pattuglie a frugare il terreno ad oriente di Britoff: un semplice episodio della battaglia. Ma il fatto che, sia pure a pattuglie, la cavalleria abbia potuto entrare in azione, rivela insieme e l'importanza della nostra avanzata e la cura da noi posta nel tenere sempre pronta e nell'impegare tempestivamente anche questa magnifica Arma nostra. Poichè per noi — e gli austriaci ben lo sanno — la cavalleria non è affatto un mezzo nuovo ed inatteso di guerra. Certamente, la guerra di trincea non può offrire che rarissime occasioni all'impiego strategico e tattico della cavalleria, ma nessuna di queste occasioni si è lasciata sfuggire la cavalleria italiana, mentre, dovunque e comunque sono stati impiegati a piedi, i suoi ufficiali ed i suoi soldati hanno saputo aggiungere pagine superbe alla storia gloriosa dei loro reggimenti. All'inizio della guerra, due Divisioni di cavalleria, incaricate di coprire la radunata sulla linea del Tagliamento, presero parte all'avanzata del 24 maggio 1915. La seconda Divisione, e in particolar modo il reggimento lancieri di Mantova (25.o), fu impegnata in combattimento ad Aris (Staranzano) il 5 giugno.

La cavalleria appiedata

La guerra si irrigidì, si immobilizzò lungo i trinceramenti. E adattandosi alle nuove forme di lotta, le Divisioni di cavalleria mandarono le sezioni mitragliatrici dei loro reggimenti in trincea, accanto alle fanterie della terza e della prima Armata. E con la fanteria i mitraglieri di cavalleria combatterono eroicamente. Negli aspri, sanguinosi attacchi del luglio e dell'ottobre sul ciglione del Carso, tra il Monte San Michele, Sdraussina e Castelnuovo, alcune sezioni mitragliatrici di cavalleria furono, si può dire, distrutte. Parve che più si dovesse chiedere alla cavalleria. Nell'inverno fu studiato e attuato l'appiedamento della prima, seconda e quarta Divisione. Nel marzo del 1916 i reggimenti delle tre Divisioni, rinforzati da squadroni ceduti dai reggimenti assegnati come truppe suppletive ai Corpi di armata, erano pronti. Ventinove dei trenta reggimenti dell'arma erano così rappresentati nell'unità appiedata. Ai primi del marzo 1916 la prima Divisione occupava il settore Canale Piava, la quarta quello da Monfalcone al mare. E alla quarta Divisione doveva toccare un fiero battesimo di sangue. Giunta in trincea il 10 di maggio, dal 15 al 17 essa sosteneva violentissimi attacchi. Benchè nuovi ai combattimenti di trincea, benchè duramente provati dal bombardamento, gli squadroni appiedati si difesero strenuamente e contribuirono validamente a riconquistare, insieme con i rincalzi di fanteria, i pochi elementi difensivi che, sotto la violenza del fuoco nemico, si erano dovuti abbandonare. Quando più minacciosa apparve la puntata austriaca fra Brenta e Adige, la seconda Divisione fu rimessa a cavallo e lanciata nella piana Vicentina: le sue sezioni mitragliatrici e quelle di altri reggimenti combatterono vigorosamente tra le fanterie a Passo Buole e in Val d'Assa.

Sotto l'offensiva austriaca sull'altopiano di Asiago, squadroni di cavalleggeri di Lucca (16.o), di Piacenza (18.o), di Padova (21.o), di Aquila (27.o) e di Palermo (30.o) vennero lanciati a riprendere contatto col nemico, e frazionandosi in pattuglie e appiedando quando occorreva, adempirono al loro ufficio in modo esemplare. Agli 8 d'agosto, caduto il Sabotino e il San Michele e iniziatasi la ritirata austriaca, quattordici squadroni dati dai reggimenti Piemonte Reale cavalleria (2.o), cavalleggeri di Lodi (15.o), di Lucca (16.o), di Piacenza (18.o), di Catania (22.o), di Udine (23.o) varcarono l'Isonzo presso Gorizia e tentarono le resistenze nemiche. I cavalleggeri di Udine ebbero la ventura di caricare con lo stendardo in testa e di travolgere presso Merne nuclei austriaci di retroguardie muniti di mitragliatrici.

Genova Cavalleria sull'altura di quota 144

Sull'altura di quota 144, poco più di un mese dopo, il 14 settembre, il reggimento Genova cavalleria (4.o) scriveva con le armi e col sangue una delle più belle pagine della sua storia, pur così ricca di fasti splendidi. A mezzo luglio la prima divisione appiedata, alla quale il reggimento Genova apparteneva, insieme coi lancieri di Novara (5.o) e coi cavalleggeri di Monferrato (13.o) e di Roma (20.o), aveva dato il cambio sul Carso alla quarta divisione. Il 10 agosto due squadroni dei lancieri di Novara erano saliti ad occupare il Cosich incalzando il nemico, che ripiegava, e di loro iniziativa si erano spinti più oltre raggiungendo il Debeli. Il 14 settembre fu dato l'assalto all'altura di quota 144, che costituiva allora uno dei più formidabili punti d'appoggio austriaci, che chiudeva lo sbocco meridionale del vallone impedendoci ogni progresso tra il margine meridionale dell'altopiano Carsico e il mare. Genova cavalleria formava la colonna centrale d'attacco tra il 22.o ed il 132.o fanteria. Avanzando dal Debeli, i tre squadroni della prima ondata, quarto e quinto di Genova e sesto di Piemonte Reale aggregato al reggimento, sotto un intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, risalirono l'altura opposta di quota 144, espugnarono la trincea nemica, si afforzarono sulla vetta, subito rincalzati dal primo e dal secondo squadrone e raggiunti nella notte dal terzo, rimasto a presidiare la trincea di partenza. Fu una notte ardua, un diluvio di pioggia veniva trasformando la trincea in torrente; la cortina di schegge ed esplosioni di un tiro di interdizione infernale chiudeva il passo alle colonne di rifornimento, le munizioni difettavano, l'immancabile contrattacco austriaco avrebbe trovato i dragoni di Genova in condizioni di non poter resistere a lungo col fuoco, si sarebbero difesi ad ogni costo con le piccole baionette dei moschetti.

Ma pochi arditi del reggimento riuscirono a traversare la zona battuta, a raggiungere i lancieri di Novara che guarnivano lo sbarramento di Pietra Rossa. Novara accolse l'appello dei fratelli d'arme e una sua colonna recò le munizioni necessarie. Il contrattacco austriaco venne, si ripetè più volte nella notte, ogni volta fu respinto dai valorosi squadroni di Genova. Nella giornata del 15, lavorando intensamente a organizzare le difese, pur dovendo sottostare a un violento continuo bombardamento di tutti i calibri, e ricacciare il nemico che ritentava di continuo contrattacchi, i campioni lievi progressi alle ali. Ancora, nella notte seguente, il nemico rinnovava con violenza estrema i suoi tentativi di rioccupare la posizione perduta. La mattina del 16 giunse l'ordine di oltrepassare la vetta di quota 144, di conquistare la trincea austriaca sulle pendici orientali della collina. I bersaglieri ciclisti del 5.o battaglione dovevano coadiuvare Genova cavalleria. Così cavalieri e ciclisti, destinati alle grandi scorrerie dell'avanscoperta strategica ed ai rapidi inseguimenti, si ritrovavano insieme a combattere da buoni fanti. Alle 8 precise, il 3.o e il 5.o squadrone di Genova, e il 6.o di Piemonte Reale, scattavano all'assalto insieme coi ciclisti, incitandosi a vicenda: gridavano i dragoni: «Viva i bersaglieri»; e i bersaglieri: «Viva la cavalleria». In pochi minuti, sotto un fuoco violentissimo, la posizione nemica era presa. E veniva saldamente, incrollabilmente tenuta contro rabbiosi ritorni offensivi del nemico.

Nella notte sul 17 il reggimento Genova cavalleria, sanguinante per molte e dolorose perdite, ma fiero della vittoria, orgoglioso degli innumerevoli atti di valore compiuti, scendeva dalla prima linea per andare a riposo. Non tutto: un drappello di dieci uomini, al comando di un caporale, che occupava un posto avanzato, volle rimanervi e combattè ancora, prima consumando tutte le proprie munizioni, poi adoperando fucili e cartucce del nemico. Quando quel pugno d'uomini fu rilevato erano 48 ore che esso lottava, isolato da tutti, senza viveri e senza rifornimenti. In quegli stessi giorni i cavalleggeri Roma con bellissimo impeto svolgevano una riuscita azione dimostrativa contro l'altura di quota 77 ad oriente di Monfalcone: azione che veniva rinnovata con pari slancio dai cavalleggeri di Monferrato durante l'offensiva dell'ottobre seguente.

Genova Cavalleria guadagnava sull'altura di quota 144 una medaglia d'argento al valore per il suo vecchio glorioso stendardo; e lo stesso onore toccava al giovane reggimento dei cavalleggeri di Treviso (28.o) per le belle prove fornite nei combattimenti del 14, 15, 16 maggio a Monfalcone e del 28, 29 e 30 giugno a Selz. Nizza cavalleria (1.o) otteneva la medaglia di bronzo per le virtù dimostrate durante sette mesi di servizio a piedi e particolarmente nella difesa delle officine Adria (Monfalcone).

Bombardieri, mitraglieri e artiglieri

Dal maggio al dicembre del 1916 i reggimenti cavalleggeri di Lodi (15.o), Catania (22.o) e Palermo (30.o), assegnati al Corpo di spedizione in Albania, partecipavano brillantemente alle azioni sulla Vojussa e contro la giogaia di Malakastra. E molto si deve all'attività e all'ardimento di quegli squadroni se l'occupazione nostra si estese su tutto un vastissimo territorio, fino a congiungersi sicuramente piena, e se poterono stabilirsi i primi collegamenti coll'esercito alleato in Macedonia. Al cader del dicembre 1916 le Divisioni appiedate venivano ritirate dalla fronte e rimesse a cavallo, ma migliaia di ufficiali e di soldati di cavalleria rimanevano egualmente nelle trincee. Poichè l'Arma, non potendo avere in questa guerra il largo impiego per il quale era stata formata, accresciuta e splendidamente allenata, così da essere annoverata tra le migliori cavallerie d'Europa, ha dato generosamente alle Armi sorelle il sovrappiù dei suoi uomini e del suo sangue. Ben 13.000 uomini ha dato la cavalleria ai bombardieri ed una trentina di compagnie complete ai mitraglieri. Centinaia dei suoi ufficiali sono comandati in artiglieria e nell'aviazione, la quale conta parecchi brillanti piloti provenienti dall'Arma, o adempiono alla funzione di collegamento durante le azioni. In complesso un migliaio di ufficiali prestano servizio fuori dell'Arma. Quattro compagnie mitragliatrici di cavalleria furono alla conquista sulla linea di Zagomila e del Vodice nel maggio di quest'anno e combatterono gloriosamente, perdendo l'ottanta per cento degli ufficiali (tre morti e dodici feriti su sedici) e circa il quaranta per cento della truppa. Altre compagnie sono in linea nella battaglia attuale, e quelle formate dai lancieri di Montebello e Vittorio Emanuele hanno diviso colla prima e la quinta Brigata bersaglieri e con la Brigata Elba gli onori della conquista della linea Fratta-Semmer. Le batterie di bombarde dovrebbero essere citate ad una ad una, perchè tutte seppero sempre compiere il loro dovere con quell'ardire e quello spirito di sacrificio che la specialità impone.

Il valore della cavalleria rifulse anche in centinaia di atti individuali, di episodi singolari. Tutto il quinto squadrone di Piemonte Reale si profferse volontario per tagliare i reticolati con le pinze sul Podgora. La notte sul 5 luglio 1915, quindici soldati furono scelti, ed il sottotenente Lanza di Trabia li condusse; tutta la notte i valorosi s'accanirono nel micidiale lavoro e quasi tutti rimasero uccisi o feriti sotto gli infocati nemici. Pochi cavalleggeri di Alessandria, col tenenti Santonastasi e Scotti Ottieri della Ciaia e pochi carabinieri e bersaglieri, incaricati il 9 settembre 1915 di una ricognizione offensiva sul Javorcek, s'arrampicarono inosservati sulla vetta, vi sorpresero una ridotta nemica, ci si annidarono intrepidi sotto raffiche terribili di mitragliatrici. Quando non poterono più reggere, si ritirarono con grande accortezza e con magnifico sangue freddo. Il sottotenente Ottieri e alcuni militari rimasero uccisi, altri, feriti, incapaci di muoversi, rapidamente si sottrassero al nemico, nascondendosi, e ricomparvero quattro giorni dopo tra i nostri. Così, a cavallo e a piedi, con sciabola o lancia, e con bombarde o mitragliatrici o moschetti, la cavalleria italiana ha combattuto e combatte e versa il suo sangue a fianco delle armi sorelle per l'ideale della patria unita. Per rendere pieno onore alla memoria dei morti, per dare ai superstiti il premio e l'incitamento della riconoscenza, era opportuno che la Nazione conoscesse anche i fasti della cavalleria.

(Stefani).

Polemiche in Germania sulla Nota di Wilson

Preparazione della risposta al Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Alle sei pomeridiane si raduna la Commissione speciale presso il Cancelliere, al fine di essere consultata circa la risposta alla Nota del Pontefice. Domani i deputati che fanno parte della Commissione, insieme ad altri colleghi, partono per Vienna... tedeschi. Vi sarà necessario radunare ancora una volta la Commissione speciale, ciò non potrà avvenire prima del ritorno dei deputati e quindi non prima del 22 settembre. I giornali tedeschi suppongono che la risposta al Pontefice, che uscirà dal lavoro comune del Governo e della Commissione, terrà pienamente conto di quelli che sono i desideri della maggioranza dei partiti tedeschi.

Le manifestazioni contro Wilson imperversano in Germania. Quasi non vi è Municipio, non vi è Camera di commercio che non voti ordini del giorno per protestare contro la risposta data dal presidente degli Stati Uniti alla Nota del Papa e per inviare nello stesso tempo telegrammi di omaggio al Kaiser e ad Hindenburg.

I giornali della stampa di Wolff, ed i socialisti credono però che Wilson non abbia fatto veramente male a ricordare al Governo tedesco la necessità delle riforme, e riconoscono che i partiti reazionari tedeschi guadagnano dalle parole di Wilson eccitando per tentare di impedire il riassetto dell'Impero ed anche per tentare di seminare i partiti che della libertà non sono troppo caldi propugnatori, come, per esempio, il Centro. Ora nella Prussia orientale si è costituito un nuovo partito presieduto dal principe Giovanni Alberto di Meklemburgo e dal grande ammiraglio Tirpitz, questo partito, di cui fanno parte elementi feudali e parecchi professori, si è dato il nome di partito patriottico tedesco ed ha pubblicato un proclama in cui dice che bisogna provvedere alla guerra ed impedire in ogni caso fino a qualunque discordia nel paese, il che non si può ottenere se non introducendo dopo qualsiasi riforma. Le [illegible] ... la volontà di vittoria. Il proclama se la piglia poi coi partiti della maggioranza che votarono la nota mozione per la pace e li accusa di avere in questo momento, col loro contegno, fatto nascere [illegible] pericolosi.

Il deputato Wolfango Heine nel *Berliner Tageblatt* dice che «con le chiacchiere non si possono assolutamente mettere a tacere i ragionamenti di Wilson, giacchè è vero che i [illegible] della Germania riguardano soltanto la Germania, ma è vero altresì che, per quanto fatte in forma sconveniente, la richiesta che la pace sia garantita da una reale [illegible] di popolo non sono shrinceresi senz'altro. Infatti, le relazioni che si stabiliscono tra i popoli, senza relazioni d'affari, politiche ed intellettuali. Sino a quando è possibile che il Cancelliere dell'Impero dichiari che i suoi scopi di guerra si possono attuare nell'ambito della [illegible], una pace d'accordo senza annessioni, ed un patto di sostenere dopo affermato di non essersi mai posto sul terreno della mozione, per dire poi, due ore dopo quest'affermazione, di non avere voluto modificare la sua prima dichiarazione, sino a quando ciò è possibile, è chiaro che il negoziatore presenta alcune difficoltà». Wolfango dice: non noi come Wilson, nella sua risposta al Papa, dimostra di tendere unilateralmente al dominio del militarismo prussiano. «Ora si vede chiaramente quale parte avessero nelle settimane che precedettero la dichiarazione di guerra le affermazioni che l'America non avrebbe potuto e non sarebbe intervenuta nella guerra e quale valore avessero queste manifestazioni. Ora si vede chiaramente come mentissero falsamente coloro che così ragionavano e come essi portino una parte notevole della responsabilità per l'estensione della guerra all'America». L'Heine sostiene quindi che la Germania si deve assolutamente ottenere un Ministero parlamentare. La Commissione speciale del Reichstag non è che un palliativo. Anche se si dovesse sciogliere il Reichstag e si dovesse passare alle nuove elezioni per dimostrare quale sia veramente la volontà del popolo tedesco, sarebbe questo un fatto che potrebbe avvenire senza destare apprensioni. Sarebbe anche utile fare partecipare alle elezioni i soldati che sono al campo come si è fatto nel Canadà.

Scheidemann va ancora più in là. Ha dichiarato al rappresentante berlinese del *Politiken Press* che il Governo degli Stati Uniti ha circoscritto i suoi scopi di guerra in modo da sembrare che il programma di pace del Reichstag gli sia servito di base; ma la domanda che la pace sia garantita dal popolo è stata fatta dal Governo americano in una forma che per il Governo tedesco può essere offensiva. Scheidemann dichiarò che il Reichstag è eletto in base al suffragio uguale diretto e segreto, e quindi è autorizzato ad assumersi le garanzie per la pace futura. Praticamente la cosa può prospettarsi in modo che lo stesso, dopo la guerra, sarà assegnato per un lungo periodo in seguito alla legge elettorale [illegible] generale.

Lo scambio dei telegrammi tra lo Czar e Guglielmo, che ha suscitato molti commenti in Germania, i giornali avevano fatto i possibili per sorvolare sull'argomento. Soltanto il «Vorwaerts» ne prende occasione per dimostrare i pericoli di una politica come quella che risulta dalla pubblicazione dei dispacci. Il giornale scrive: «Dello scambio di dispacci del 1905 era colpevole il Governo di Bülow che tante altre responsabilità si è addossato. Ad ogni modo, la politica estera che si seguiva in Germania era siffattamente, ma si può dire che sia migliorata». Il giornale continua con queste domande: «Perchè quasi tutti coloro in cui ambiscia cercavamo con tanta assiduità, sono diventati nostri nemici? Perchè noi, che volevamo la pace, ci troviamo nella guerra? Perchè gli Stati neutrali, coi quali cerchiamo di vivere, per quanto è possibile, in buon accordo, passano nel campo avversario? Perchè, dopo tre anni di guerra, dopo tante opere poderose, e tante prove di valore militare, ci è così difficile giungere alla pace?». Il giornale conclude dicendo che ciò si deve alla politica estera della Germania, la quale in tutto il mondo si è conquistata la fama di essere in mala fede.

La conferenza di Berna pel prigionieri di guerra

Berna, 10, notte.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha convocato per oggi a Ginevra i delegati della Società della Croce Rossa di Danimarca, Spagna, Olanda, Norvegia e Svezia e il segretario particolare del Re di Spagna. La conferenza esaminerà la situazione dei prigionieri di guerra negli Stati belligeranti e cercherà i mezzi per alleviarne le condizioni prima del prossimo inverno [illegible] le Croci Rosse neutrali verso i Governi interessati.

L'esito finale della raccolta dell'oro

Il compiacimento del Governo

Roma, 10, notte.

Oggi il cav. avv. Mondaini ed il cav. Ragazzi in rappresentanza dell'Associazione della Stampa subalpina e dei Consorzi corrispondenti di Torino, accompagnati dal segretario generale della Federazione della stampa italiana, comm. Bigiaretti, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio on. Boselli, dal ministro del Tesoro on. Carcano e dal ministro delle finanze on. Meda, ai quali presentarono copia del rogito notarile nel quale si dava atto dell'esito della raccolta dell'oro alla patria donato dalla nostra città, e che complessivamente risultò superiore al valore di un milione di lire. I ministri espressero la loro vivissima soddisfazione per l'iniziativa patriottica dovuta ai due benemeriti Sodalizi giornalistici torinesi, ed il presidente del Consiglio Boselli manifestò il proposito di conservare la copia autentica dell'atto ufficiale — contenuta in una artistica cartella — nel Museo del Risorgimento al Campidoglio.

Dai piani di Riga alle valli moldave

Basilea, 10, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera:

Fra il golfo di Riga e la Duna i nostri posti di sicurezza impegnarono riusciti combattimenti con distaccamenti di pattuglie russe nella regione boscosa e paludosa. Fronte dell'arciduca Giuseppe: *I russo-rumeni attaccarono con forze importanti a vario riprese le posizioni da noi occupate tra le valli del Trotus e dell'Oituz. Il nemico fu respinto dal nostro fuoco e con corpo a corpo.*

Un comunicato austriaco dice: Nella regione di Ocna i russo-rumeni ricominciarono attacchi che non riuscirono. Sul fronte sud-orientale, a nord e ad ovest del lago Maltè forze nemiche superiori di numero rinforzate da russi e francesi respinsero i nostri posti sulla posizione principale.

L'affare dei dispacci tedeschi

Il ministro di Svezia a Buenos Ayres smentisce l'intervento della Legazione

Buenos Aires, 10.

Il ministro di Svezia, interrogato circa l'intervento della Legazione di Svezia nelle comunicazioni con la Germania, si è limitato a smentirlo astenendosi da ogni altra rivelazione. (Ag. Stefani).

L'«Agenzia Stefani» comunica quest'altro dispaccio da Londra, 10: Il «Daily Chronicle» scrive: «Attendiamo con interesse le spiegazioni che il Governo potrà dare sulla flagrante abituale violazione della neutralità. Esitiamo anche a credere che il Governo svedese abbia approvato la mostruosa condotta dei suoi funzionari, condotta che riflette la mentalità di una parte della nobiltà e dei circoli ufficiali svedesi che hanno ricevuto una educazione informata alle idee germaniche. Gli sforzi appoggiati alla grande maggioranza del popolo svedese fanno assegnamento che il Governo svedese sconfesserà e punirà senza ritardo i funzionari colpevoli. Queste rivelazioni daranno modo al pubblico argentino di riflettere che il Governo argentino si conduce con maggiore correttezza verso gli alleati, qualunque abbia adottato un'attitudine diversa da quella del Brasile. Quando il Brasile entrò in guerra, il Governo di Buenos Aires credette di agire abilmente negoziando con la Germania. Le attuali rivelazioni provano il valore di tali negoziati». Il «Times» scrive: «Il metodo con cui il rappresentante della Germania a Buenos Aires era in comunicazione con Berlino sorprenderà molto di più del tenore del suo dispaccio. La condotta della Svezia costituisce una violazione flagrante e somma degli obblighi della neutralità e la cosa è tanto più grave in quanto che la Svezia era stata messa in guardia ed aveva promesso fin dal 1915 di porre fine a tale sistema. La Svezia deve spiegare, se può, come e perchè tali promesse furono violate. La Svezia non può ignorare che gli alleati, gli Stati Uniti, l'Argentina e tutti i neutrali che sono colpiti, permetteranno che essa continui ad intendere così i suoi privilegi di Stato neutrale. I telegrammi di Luxbourg offrono un buon esempio dell'attitudine della Germania riguardo ai neutrali e Luxbourg proclamava per lusingare e ingannare il popolo argentino, che la Germania non affonderebbe più navi argentine nella zona di guerra mentre in realtà concludeva col Governo un accordo perchè navi argentine non entrassero più nella detta zona. Presso tutti i neutrali troviamo lo stesso modo di agire. Agli Stati Uniti vi furono i casi Archibald e von Papen; in Svezia il caso Hagenfeld; i dispacci di Luxbourg sono l'ultimo esempio dei metodi tedeschi».

Il «Daily Mail» dice: «Il complotto rivela da parte della Germania la più diabolica malizia diplomatica che sia mai stata rivelata; ma da parte della Svezia la violazione da essa recata alla neutralità e a tutti i rapporti internazionali è grave, premeditata e riprovevole, tanto più riprovevole in quanto che navi svedesi sono state affondate e marinai svedesi massacrati, ciò che non impedì al Governo svedese di continuare ufficialmente ad assassinare i sudditi di un altro Stato amico. Siamo convinti che tutti gli svedesi onesti sentiranno l'offesa recata all'onore nazionale e chiederanno che il Governo che ha posto il paese in una situazione così disonorante, renda conto dei suoi atti. Facciamo una distinzione ben netta tra Governo e popolo svedese, poichè questo se non conosceva l'atto del suo Governo è innocente di ogni infamia. Senza voler punire il popolo per i delitti dei suoi dirigenti tentiamo di ricordare che gli alleati hanno in mano un'arma bene affilata: il blocco. Per i paesi sud-americani la morale di questo grave incidente non andrà perduta. Se vi erano ancora persone che credessero che lo spionaggio tedesco non si estendesse sul mondo intero, queste rivelazioni apriranno gli occhi. Essere neutrale e al coperto dagli intrighi sotterranei tedeschi è sempre più diventa impossibile conservare le relazioni con la Germania».

La «Morning Post» dice: «L'Argentina è uno Stato neutrale, al quale la Germania aveva da qualche tempo dimostrato particolare interesse, allo scopo sempre di stabilirvi il predominio commerciale e politico. Importava dunque che la Germania si astenesse dall'usare la ripugnante nella e brutale piraterìa per gli altri neutri; ma siccome la promessa fatta all'Argentina che le navi non sarebbero state silurate avrebbe ostacolato la campagna sottomarina, Luxbourg consigliò la distruzione senza lasciare traccia, cioè l'assassinio di tutti coloro che si trovano a bordo. I morti non parlano. L'Argentina è ora in grado di sapere se il tedesco è un ospite desiderabile in un paese libero. Sta all'Argentina di provvedere ai propri casi. Se rimarrà neutrale, gli Alleati non potranno tollerare il rinnovarsi di simili inconvenienti. Il caso della Svezia è differente. Malgrado la verità delle rivelazioni, è opportuno attendere le spiegazioni del Governo svedese per pronunciarsi. Frattanto la Svezia è accusata di una violazione intollerabile della neutralità e della parola data. Malgrado la non dissimulata simpatia del Governo svedese per la Germania, gli Alleati hanno sempre trattato la Svezia con estrema tolleranza, ma vi è differenza fra il commercio dei cittadini neutrali col nemico e l'esistenza oggi di uno Stato neutrale ad un belligerante a svantaggio di altri Stati. Le mene dei rappresentanti del Governo svedese cagionano grave pregiudizio agli Alleati ed ai neutrali. Una tale condotta è imperdonabile. Speriamo che il popolo svedese ripudierà e condannerà gli atti di coloro che screditano il buon nome della Svezia».

ULTIME DI CRONACA

"La signora del bar,, al teatro Alfieri

Un marito confettiere che per salvare la virtù della propria moglie l'allontana e credendo di esserne così completamente sicuro, si trova invece allegramente ingannato e travolto in un vertice di avventure più o meno comiche, è in sostanza il protagonista della tenue trama, cui un librettista anonimo ed un compositore dal nome discretamente oscuro — Carlo Kennedy-Laudo — ricamarono l'azione di questa «La signora del bar». Una signora che — a non volere essere troppo esigenti — può trovare un posto qualsiasi tra le signore e signorine del cinematografo, del fotografo, e via via, che da qualche tempo invasero il palcoscenico dell'operetta. Ciò equivale a dire che ad un'azione, discretamente congegnata, ma povera nella sostanza, si unisce una musica costruita con una qualche abilità ed una discreta pratica di visione scenica, ma troppo spesso volgare, e ad ogni modo — anche nelle sue parti che trovarono il pubblico meglio disposto — priva di ogni originalità. Considerare quindi questa nuova operetta come qualche cosa che possa reggere al paragone dei lavori del De Sutpe, degli Strauss ed anche dello stesso Lehar sarebbe davvero esagerazione. Ma ormai siamo disarmati. Quando si sono stimolati al pubblico quanto applausi e qualche risata — magari fondate sulle virtù esteriori di qualche attore — la critica non vi ha più che voci deve registrare un successo. E il successo fu d'Alfieri ieri sera, specialmente durante il secondo atto, si volle, anzi, anche un bis.

L'esecuzione nella parte musicale fu sorretta durante il primo atto, discreta nelle poche pagine musicali che infiorano il resto dell'operetta.

E stasera «La signora del bar» si replica.

Nitrato di soda incendiato

Nel pomeriggio di ieri quella fuoco, per combustione spontanea, un carro ferroviario di nitrato di soda. Il carro era agganciato ad un treno a vapore proveniente da Carignano e s'incendiò nei pressi della barriera di Nizza. Il conduttore del treno, signor Ghio, telefonò ai pompieri, i quali accorsero e spensero l'incendio. Rimasero distrutti 70 quintali di nitrato di proprietà dell'Associazione agraria torinese.

L'assemblea della Navigazione Italiana

Genova, 10, notte.

Oggi si tenne l'assemblea generale della Navigazione Generale Italiana. Erano presenti e rappresentate 113.785 azioni. L'assemblea approvò il bilancio-esercizio 1916-1917 e la distribuzione del dividendo di L. 31,50 per ciascuna delle duecentomila azioni, pagabile dal 18 settembre, dedotto l'acconto di lire dieci pagato il 1.o luglio 1917. Fu nominato il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e si deliberò l'aumento del capitale sociale da sessanta a centoventi milioni. (Stefani).

Cambi del 10 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 133,50 - Lettera: chèque 131,06.

Londra — Danaro: chèque 36,83 - Lettera: chèque 36,90.

New York — Danaro: chèque 7,70; versam. 7,72 - Lettera: chèque 7,74; versamento 7,76.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 11 settembre: Parigi 132,78 — Londra 36,83 1/2 — Svizzera 152,32 1/2 — New-York 7,73 — Buenos Aires 3,33 1/2 — Lire oro —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	7		10	7
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 60	62 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 25	70 10	Metropolitain	430 50	435 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4565	4580
Prest. franc. 5 0/0	88 —	88 —	Thomson	— —	740 —
Tunisino	332 —	335 —	Andalone	— —	— —
R. Argentina 1896	80 85	— —	Obblig. Lombarde	145 —	146 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	430 —	433 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Saragozza	431 —	430 —
E. Spagnuola 4 0/0	— —	97 —	Fondiaria Fiammine	121 —	124 50
E. Spagnuola est.	105 30	104 60	Rio Tinto	1910	1795
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
E. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese unific.	— —	61 05	Brasile ferrovie	— —	— —
R. Russa 3 0/0	61 50	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	70 —	Chartered	19 75	20 —
» » 4,50 0/0	57 50	60 —	De Beers	375 —	372 —
Russo Serie 4 0/0	59 —	59 75	Tarreras	— —	— —
Turco unific.	61 50	— —	Goerz	— —	— —
Banca di Francia	— —	[illegible]	Goldfields	46 50	47 —
Banca di Parigi	— —	— —	Geodfontein	— —	— —
Credito Fondiario	761 —	— —	Rand Mines	98 —	98 —
Credit Lyonnais	1150	1162	Cambio su Italia	76 —	77 50
Banca Ottomana	[illegible]	— —	Chèques su Londra	27 18	27 18

Ponzo Giovanni, gerente.
